

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 10 GIUGNO 2008

PRESIDENTE

Prego Segretario, proceda all'appello.

SEGRETARIO GENERALE:

Appello

PRESIDENTE:

Numero sufficiente, numero legale raggiunto.

Prima di iniziare desidero, interpretando naturalmente i sentimenti dell'intero Consiglio, fare le condoglianze al Consigliere Mattioli, che ha subito la perdita del papà in questi giorni.

Nomino scrutatori del Consiglio i Consiglieri Finelli, Lenzi e Finotti.

Approviamo il verbale del 27 di novembre.

Come vedete le interrogazioni e le interpellanze a risposta scritta sono due, quindi comincio subito a chiedere, anche se sono datate 9 e 10 di giugno, ovviamente gli interessati, che sono Facci che poi non c'è, e Sabbioni, hanno appena ricevuto i testi, e quindi... approfittiamo, c'è la numero 38 tra le interrogazioni, che viene ritirata.

Dichiarazioni di apertura dei Consiglieri, ne ho alcune, la prima è del Consigliere Finotti, il titolo è: "Assalto al crash".

Prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Sul giornale di oggi è riportato, in grande evidenza, il titolo è "Guerra per bande all'estrema sinistra", una situazione che si è venuta a creare ieri a Bologna, che ha visto un assalto compiuto da alcuni individui, presso il crash.

Se non fossero stati fatti, da questo Consiglio, degli ordini del giorno che ricordava i ripetuti atti di violenza di stampo fascista, nazista, di estrema destra che si sono ripetuti nell'ultimo periodo in Italia, e che sono poi stati dai fatti dimostrati non veri, tipo l'aggressione successa in un quartiere di Roma, non sarei intervenuto su questo argomento.

Ora però, ritengo che sia abbastanza giusto semplicemente stigmatizzare questi comportamenti, che non sono comportamenti - a mio parere - di destra e neanche di sinistra, sono comportamenti di delinquenti.

Il fatto che poi avvengono per frange che possono essere riconducibili, più o meno, ad ambienti di destra o ambienti di sinistra, sono fatti che ben poco hanno a che vedere, che non hanno riscontro di ottica politica, si tratta, semplicemente, di delinquenti.

Il problema è che si è verificato quest'ultimo fatto a Bologna, ha messo sicuramente in pericolo anche l'incolumità dei cittadini, e si rilancia un'insicurezza che si vive perennemente nella nostra città, a cominciare da zone tipo Piazza Verdi, ma che si sta espandendo anche per molte altre situazioni.

Io mi auguro che quelli che sono i provvedimenti che sono allo studio del Governo per quello che riguarda la sicurezza, gli incontri che sono stati fatti in questo momento, i possibili nuovi poteri che vengono, probabilmente, dati ai sindaci per risolvere proprio questo problema della sicurezza, abbia un'attuazione anche a Bologna, e si possa finalmente ritornare a vivere la nostra città come era fino ad alcuni anni fa, senza paura di uscire, non soltanto la sera, ma oramai anche nel pomeriggio.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Torchi sulla "Integrazione immigrati".

Prego.

CONSIGLIERE TORCHI:

Grazie Presidente.

L'occasione, per questa comunicazione, deriva da una Commissione che ieri abbiamo fatto, in cui abbiamo rinnovato una convenzione per il 2008 e 2009, relativamente all'Osservatorio Immigrazione di Bologna.

L'occasione è data da una riflessione, ovvero quale futuro, e quale destino avrà questo importante Istituto, che ha supportato non solo la Provincia, i nostri comuni, associazioni, nell'individuazione delle politiche di inclusione degli immigrati, quando il primo Decreto Legge del primo Consiglio dei Ministri ha previsto, oltre allo svuotamento del fondo contro la violenza alle donne, di cui discuteremo dopo nell'Ordine del giorno, anche un taglio consistente del fondo per l'inclusione sociale degli immigrati.

La Finanziaria 2008 aveva previsto 100.000.000 per quest'anno, e per il 2009 50.000.000 di euro, appunto per le politiche di inclusione sociale degli immigrati.

Con il Decreto Legge '93 ricordo, e quello dell'abolizione dell'ICI, già il Governo Prodi l'aveva abolita per il 40%, questa abolizione totale dell'ICI, insieme alla manovra per il sostegno ad Alitalia, ha comportato appunto lo svuotamento di una serie di fondi previsti dalla Finanziaria del Governo Prodi.

Per il 2008 arriveremo dai 100.000.000 previsti a 5,1 milioni per il fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, e per il 2009 questo fondo sarà completamente vuoto.

Peraltro è stato tagliato, le fonti purtroppo non sono chiare, in alcuni giornali compare 10.000.000, in altri ben 20.000.000 persino l'Istituzione Nazionale per la Salute dei Migranti.

Alcune cronache hanno già messo in evidenza come alcuni migranti, che si sono presentati ai pronti soccorsi, si sono visti rifiutare, fra virgolette, l'assistenza sanitaria, ovvero sarebbero stati accolti, ma sarebbe stata immediatamente resa nota alla Polizia, la presenza di - fra virgolette - clandestini, o irregolari.

Teniamo presente che questo tipo di tutela, che noi abbiamo previsto sul nostro territorio nazionale, ha avuto un percorso importante con il precedente Governo, che non prevede solo la tutela della salute del singolo cittadino migrante sul nostro territorio, ma l'intera salute della comunità nazionale.

Appunto anche in seguito ad una serie di proclami che questo Governo sta facendo, relativamente all'espulsione, reclusione degli immigrati clandestini sul nostro territorio, dice anche accompagnamento e politiche di inclusione per - invece - quegli immigrati che sono regolari e che sono presenti nel nostro territorio nazionale.

Ora io mi chiedo quali politiche di inclusione con svuotamento totale di fondi, e mancanza di finanziamenti per progetti locali e nazionali, per l'inclusione degli immigrati.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Castellari sulla: "Detassazione straordinari". Prego.

CONSIGLIERE CASTELLARI:

Una comunicazione telegrafica relativa ad una parte del Disegno di Legge 27 maggio presentato dal Governo, ed è esplicitamente relativo al tema della proposta di detassazione degli straordinari.

Un provvedimento che ha - ovviamente - dal nostro punto di vista per quella categoria, per quella parte dei lavoratori a cui va incontro, non è di per sé attaccabile, ma che riteniamo iniquo per due sostanziali motivazioni.

Il fatto che dimentica completamente il tema dei precari e di chi ha contratti deboli, e la seconda motivazione è che dimentica completamente i lavoratori dipendenti, molti dei quali sono chiamati, e quindi come dire, in qualche modo discriminandoli, molti dei quali sono chiamati ad un impiego del lavoro straordinario anche molto consistente.

Si pensi, a questo proposito, a tutto il comparto della sanità, a tutto il comparto delle forze dell'ordine, a tutto il comparto delle polizie municipali e provinciali.

Fra l'altro, questi ultimi, in un momento in cui viene sbandierata dall'altra parte, con veemenza, il tema della sicurezza, e che io ritengo sia una contraddizione.

Aggiungo che la cosa che mi ha colpito particolarmente, è che questi provvedimenti insieme al taglio dell'ICI, pure esso condivisibile nella misura in cui toglie l'ICI sulla prima casa a tante famiglie, a 16.000.000 di famiglie italiane, ma iniquo anche esso per il fatto che dimentica tutti coloro che godono della dimensione dell'affitto, come dire, della situazione dell'affitto, e sono 6.900.000 famiglie in Italia.

Dicevo, questi provvedimenti sono contenuti in un Disegno di Legge che sarebbe nel titolo: "Per la tutela del potere d'acquisto delle famiglie", quindi di fatto verso le famiglie in situazioni di maggiore difficoltà.

Credo che tra coloro che vivono la dimensione dell'affitto ci siano molte di queste famiglie, non solo, ma molte di queste famiglie, credo altrimenti che nel lavoro precario, nel lavoro non stabile, nei contratti più deboli, in alcune situazioni del lavoro dipendente, ci siano queste situazioni.

Concludo Presidente, perché mentre vedo ancora sventolare una serie di slogan fin dalle prime battute di questo esecutivo, tornando al tema del lavoro, vedo completamente assente, dal panorama delle prime proposte, dall'agenda del Governo il tema del lavoro, né per quanto riguarda la sicurezza, che è stato il fatto nazionale fino al primo maggio, e di cui io sono tra coloro convinti che ci sia ancora un'emergenza nazionale, né sulla qualità dei contratti che appunto legano il lavoro medesimo.

Mi sembra un'assenza grave, quella del tema del lavoro, dall'agenda politica di questi primi passaggi del Governo nazionale, così - a mio modo di vedere - hanno cominciato male.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo alle comunicazioni della Presidente, ne ha due, le do la parola.

Prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

La prima comunicazione discende da un impegno, che mi ero presa quando ho comunicato in Consiglio l'andamento relativo al CDA, all'assemblea dei soci di ATC, dove si era deciso di lasciare gli utili alla Società, avendo l'impegno di una destinazione di nuovi investimenti a servizio del territorio.

Ho ricevuto, insieme agli altri soci, una comunicazione del Presidente Sutti, che ci dice questo, leggo volentieri la comunicazioni.

Sulla base delle decisioni assunte dai soci, nell'assemblea di bilancio ATC del 28 aprile scorso riguardo alla destinazione dell'utile netto di 2.211.599.000 euro, maturato nel 2007, sono stati identificati investimenti, da operare nel breve, con l'utilizzo delle risorse aggiuntive pari all'entità dell'utile citato, che è stato formalmente posto a riserva straordinaria.

In particolare le aree di intervento possono riguardare:

L'acquisto di aggiuntivi cinque mezzi ecocompatibili da dodici metri, a metano, per 1.375.000 euro; 25 impianti di area condizionata e 30 dispositivi, antincendio, e motori su altrettanti mezzi, per 250.000.000 di euro.

Interventi per l'aumento della sicurezza del posto di guida, protezioni e 500 telecamere per 290.000.000 di euro.

Pedane di accesso e posti per disabili su 75 mezzi, che ne sono ora sprovvisti, per 300.000.000 di euro.

L'insieme degli interventi descritti comporta, dunque, un totale di investimenti per 2.215.000 euro, che sono così destinati a rafforzare la capacità aziendale di migliorare la qualità del servizio, e di questa comunicazione siamo soddisfatti.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego per la seconda.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

La seconda comunicazione, anche qui collegata a una richiesta della seduta del Consiglio scorso, riguarda l'andamento del percorso che è in atto in Regione, relativamente al Progetto di Legge misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'Amministrazione, e la razionalizzazione delle funzioni.

Vorrei dare conto del percorso che abbiamo fin qui realizzato, sia come ufficio di Presidenza, sia come Conferenza Metropolitana.

Avevamo iniziato, da aprile, un lavoro di analisi, di interpretazione del Progetto di Legge, tramite l'ufficio di Presidenza abbiamo approvato alcuni emendamenti, che sono già stati presentati in Regione, integrati da ulteriori modifiche ieri in Conferenza Metropolitana.

Su questo fin qui realizzato vorrei fare alcune brevissime considerazioni, non c'è dubbio che il quadro che si prefigura, con il Progetto di Legge il cui titolo ho appena citato, è quello di un riassetto territoriale che modificherà l'attuale mappa degli ambiti associativi, con ricadute che riguarderanno non soltanto le comunità montane, ma anche le associazioni intercomunali presenti nel nostro territorio.

Io credo che un'attenzione che dobbiamo avere, che è stata condivisa e ribadita anche nella Conferenza Metropolitana di ieri, è che indubbiamente il nuovo assetto territoriale che deriverà dalla Legge di riordino regionale, dovrà mantenere un approccio che coinvolga tutti gli enti locali del territorio, per evitare di disperdere un patrimonio importante, costruito in tanti anni di lavoro, partendo dalla Conferenza Metropolitana intesa come ambito di concertazione e di confronto, per la definizione del futuro assetto territoriale, comunque nel pieno rispetto dell'autonomia dei singoli enti.

Vorrei dare informazione relativamente ai tempi di questo percorso, entro il 31 luglio la Giunta Regionale dovrà fare la proposta di revisione degli ambiti territoriali, entro il 30 ottobre di quest'anno le comunità montane e i comuni interessati, dovranno esprimere un parere sulla proposta, e potranno, all'interno dei criteri individuati dalla Legge, esprimere proposte emendative sulla delimitazione operata dalla Regione, e entro il 31 dicembre del 2008, il Presidente della Regione, sulla base dei pareri formulati ai sensi dei criteri che ho citato, adotta i decreti relativi alle nuove delimitazioni territoriali.

Un'ultima informazione vorrei darla riguardo allo scenario, che si sta delineando, per quanto riguarda il nostro territorio, alla luce dei criteri formulati dalla proposta di Legge.

Per quanto riguarda le scelte delle comunità montane, dovrebbe risultare questo segue: la Valle del Santerno si scioglierà nella comunità montana e si incorporerà nel nuovo Circondario Imolese.

La Valle del Somaggia si trasformerà in unione dei comuni, le cinque valli e l'Alta e Media Valle del Reno hanno di fronte alcune possibilità come è previsto dal progetto di Legge, o l'accorpamento delle due comunità montane in un'unica comunità montana.

Oppure lo scioglimento delle due comunità montane, e trasformazione in due unioni di comuni, oppure nell'ipotesi che la Regione accolga gli emendamenti che abbiamo presentato noi, dallo scioglimento delle due comunità montane potranno costituirsi una o più unioni per ciascuna comunità montana, hanno tempo per decidere.

Questo è il punto a cui si è arrivati, in considerazione anche del percorso che in assemblea legislativa comincerà ad attivarsi da questa settimana.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo all'interrogazione a risposta immediata, da quelle inevase della seduta scorsa, chiedo alla Presidente Draghetti se risponde al Consigliere Facci su "San Benedetto del Querceto".

Prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie.

Sono concluse le indagini preliminari, ed è in corso la notifica dei relativi avvisi ai soli indagati, che una volta ricevuto l'avviso hanno venti giorni per presentare osservazioni e difese, chiedere di essere interrogati.

La costituzione di parte civile non è ancora praticabile, sotto il profilo processuale, perché non è ancora iniziata l'azione penale, e non solo stati cristallizzati i capi di imputazione, cosa che avverrà quando il Pubblico Ministero formulerà la richiesta di rinvio a giudizio.

Quindi è prematuro, allo stato, decidere di effettuare la costituzione di parte civile, posto che non è possibile ancora, tecnicamente, procedervi.

Tuttavia noi intendiamo fare una serie di accertamenti, per essere pronti ad assumere una posizione netta, al momento della formulazione da parte del Pubblico Ministero, della richiesta di rinvio a giudizio e quindi dei capi di imputazione.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Consigliere Facci, brevemente.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

Non ho chiesto, alla Presidente della Provincia, un'enunciazione di normative di procedura penale, ho chiesto semplicemente se c'era la volontà politica, dell'Ente, di costituirsi parte civile oppure no.

Di fatto, la Presidente mi ha chiesto quando e come si può fare la costituzione di parte civile, lo conoscevo già, la ringrazio comunque, non mi ha risposto su quella che è la volontà politica dell'Ente, che allo stato mi pare ancora nebulosa.

Quindi aspetterò i tempi tecnici, e riformulerò la proposta più avanti.

Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Leporati le risponde il Vice Presidente Giacomo Venturi in merito alla: "Alienazione di un terreno nel Comune di Ozzano".

Prego.

VICEPRESIDENTE VENTURI:

Si tratta di un procedimento di esclusiva competenza dell'Amministrazione Comunale, sul quale ovviamente la nostra Amministrazione, non ha nessuna competenza, e quindi responsabilità, diretta o indiretta.

PRESIDENTE:

Grazie. L'Assessore Barigazzi risponde al Consigliere Spina, in merito alla: "Inaugurazione del Centro di Diagnosi e Cura, malattie rare".

Prego.

ASSESSORE BARIGAZZI:

La question time era articolata su più livelli, naturalmente il primo, quello sul fatto che non sia stata data una grande rilevanza sulla stampa all'inaugurazione del Centro dispiace anche a me.

Perché in realtà il lavoro che è stato fatto è stato un lavoro molto intenso, molto lungo, credo anche riconosciuto, lei stesso, Consigliere, lo riconosceva nella question time, quindi forse sarebbe stato bene che ci fosse stato più spazio, ma credo che avremo modo di ritornarci sopra, immagino, su questo.

Per quanto riguarda - invece - la costruzione dell'IRCCS e il ruolo delle associazioni, questo era il punto, mi pare, le questioni che venivano poste.

Adesso noi partiamo grazie alla Legge Regionale, a potere ragionare di un IRCS delle neuroscienze, è del tutto particolare nel

senso che è mantenuto all'interno dell'organizzazione dell'A.S.L. cioè non diventa qualcosa di staccato dall'A.S.L. e lo si farà all'interno del progetto - ovviamente - della riunificazione di tutte le neurologie bolognese, all'interno del Polo delle Neuroscienze, che ormai credo il prossimo anno potremo inaugurare.

È un progetto molto importante, come veniva ricordato, su questo diciamo che è aperta la questione, nel senso che l'A.S.L. deve approntare - naturalmente - il progetto vero e proprio, e quindi su questo non c'è niente di definito, seguendo le linee generali della Legge, credo che questa sarà una discussione che potremo portare in Commissione nel momento opportuno, ovviamente, perché lo abbiamo talmente tanto seguito in questo Consiglio, e la cosa ha comunque una tale rilevanza, che mi parrebbe opportuno, perché diventa il Polo delle neuroscienze bolognesi, e quindi anche ovviamente di valenza di carattere regionale.

Lì dentro dovremo ragionare se quel modello di rapporto, che abbiamo avuto con le associazioni, può diventare anche un'innovativa concezione di partecipazione dei cittadini alla formazione delle decisioni in sanità.

Adesso non voglio - su questo - tediarvi a lungo, ma è del tutto evidente che le cose come i comitati consultivi misti, le associazioni dei pazienti e non cominciano ad avere oggi un... i tribunali dei diritti del malato devono trovare evidentemente una loro sistemazione in senso di relazione, proprio all'interno del momento della formazione della decisione, non tanto e solo - ovviamente - come elementi che consultiamo alla fine della decisione, quindi in termini di informazione.

Le due cose sono molto diverse, informare il cittadino di cosa si è fatto naturalmente è lecito anche questo, o sperimentare invece dei modelli più innovativi, di partecipazione, a partire proprio da questa esperienza che abbiamo fatto.

Quindi direi che è aperto, non ho la ricetta in tasca naturalmente, ma non credo fosse quella la richiesta, dico che su questa esperienza sicuramente si può cominciare ad imbastire un

ragionamento che vedo più generale, che mi pareva fosse quello che anche lei - Consigliere - chiedeva.

C'è estrema disponibilità proprio a partire, si direbbe, da un case history di successo da questo punto di vista, e poi trasformarlo in un'esperienza più strutturata all'interno della sanità bolognese.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo a quelle di giornata, ne ha due il Consigliere Sabbioni, una sugli: "Allagamenti a Monte San Pietro".

Iniziamo da questa, prego.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Sì, continuano i danni da allagamenti per quanto riguarda il Comune di Monte San Pietro, ma anche il Comune di Zola Predosa, quindi è una zona oggettivamente sfortunata.

Però la sfortuna dovrebbe portare, per il futuro, ad individuare alcune opere che sono - ovviamente - necessarie, per evitare danni maggiori.

Queste opere dovrebbero essere la pulizia dei fossi, e la pulizia comunque degli alvei dei rii minori, leggevo anche oggi, ad esempio, che a Castel San Pietro la Polizia Municipale è stata incaricata di girare, per il territorio comunale, ed invitare i privati a pulire ovviamente i fossi.

Per quanto riguarda i rii la competenza non è dei privati, ma dovrebbe essere di altri soggetti che dovrebbero provvedere.

Più in generale c'è un problema di pulizia dei corsi d'acqua, che io sollevo da moltissimi anni, e a fronte di questa proposta di pulire quando è necessario, e quando c'è il tempo utile, cioè prima che arrivino grossi allagamenti, grosse piogge, però mi sembra che si stia facendo ben poco anche nel territorio provinciale.

Poi mi si risponderà dicendo che non ci sono risorse, però vorrei capire, anche dall'Assessore Burgin, se è possibile intervenire in modo preventivo, cominciare ad intervenire in modo preventivo su questa rete idrica, che di fronte a delle piogge che sono state

considerate, come l'ultima, neanche di 30 millimetri da parte del responsabile regionale Protezione civile. Ci siamo trovati di fronte di nuovo a tutta una serie d'allagamenti e di disagi forti da parte dei cittadini.

Quindi, la domanda è questa: che cosa può fare l'Assessore all'ambiente per prevenire tutto ciò?

PRESIDENTE:

Vuol dire che cosa può fare.

Prego Assessore Burgin.

ASSESSORE BURGIN:

Il tono della domanda mi suggerisce una risposta del tipo faremo la danza della pioggia o meglio vieteremo la danza della pioggia, al fine di prevenire 30 millimetri.

L'articolazione della domanda m'induce ad una considerazione di carattere generale sulle competenze, perché mi permetto sommessamente di rilevare, come l'articolato della domanda presentata dal Vicepresidente Sabbioni ha mescolato un pochino i temi.

Allora, è assolutamente evidente che c'è un ventaglio di competenze, perché il richiamo all'operato dei Vigili di Castel Maggiore sottintende evidentemente che sui fossi c'è una responsabilità diretta dei frontisti che devono tenerli puliti e se non lo fanno evidentemente i danni si creano prima di tutto sui loro terreni, perché essendo frontisti sono i primi esposti e, quindi, qui l'azione di fare è tipicamente quella di un richiamo alle proprie responsabilità.

Sul reticolo idrografico la competenza è in primis della Regione, del Demanio regionale, quindi, del servizio tecnico di bacino del Reno. Sui canali di bonifica la competenza è dei Consorzi.

Resta, e qui ho qualcosa da dire, la rete di scolo delle acque meteoriche che apparteneva oggettivamente ad una competenza, non particolarmente chiarita forse a tutti, in passato ai Comuni e che per determinazione regionale passa da quest'anno indiscutibilmente,

come responsabilità al gestore del servizio idrico integrato.

Noi conseguentemente abbiamo applicato già a partire da quest'anno una quota dell'ammontare tariffario, introitato con le tariffe del servizio idrico integrato a favore della gestione delle reti di scolo delle acque meteoriche.

Il soggetto gestore sarà evidentemente il titolare del servizio idrico, quindi, per 58 Comuni dei 60 Hera direttamente e dunque le reti di scolo delle acque meteoriche avranno, hanno da quest'anno un responsabile e una disponibilità economica individuata mediante le tariffe per svolgere questo compito.

Dopodichè è assolutamente evidente che la stampa giustamente dà enfasi ad episodi d'allagamento ancorché assolutamente marginali nel panorama complessivo, come quello di questi giorni. D'altra parte il cane che morde l'uomo non fa notizia. L'uomo che morde il cane, viceversa va in prima pagina e, dunque, se tutto funziona bene la notizia non c'è e se c'è una casa allagata viceversa questa fa notizia.

Io credo che una valutazione oggettiva dei fatti ci debba portare a considerazioni di preoccupazione per la loro gravità, rispetto agli avvenimenti di una decina di giorni fa, vado a memoria, decisamente meno per quella di questi giorni.

Noi ci stiamo muovendo. Abbiamo da quest'anno questa nuova disponibilità. È in più e possiamo confidare con ragionevolezza che una manutenzione delle reti di scolo delle acque meteoriche consentirà una miglior gestione di questi reti.

Ovviamente questo fa parte di un concerto d'iniziative che evidentemente devono essere tutte quante messe in campo, perché sia abbia un riscontro di perfezione che, peraltro, non sarà mai, io credo, raggiungibile.

Ho finito Presidente.

PRESIDENTE CEVENINI:

Bene. La seconda sempre del Consigliere Sabbioni: "Vertenza Cigar".

CONSIGLIERE SABBIONI:

Abbiamo letto di una vertenza particolarmente forte per quanto riguarda i bar della stazione ferroviaria. Vertenza che pare che fosse approdata anche presso l'ufficio del lavoro provinciale, quindi, chiedevo all'Assessore Rebaudengo, se ha notizie in merito evidentemente di carattere anche positivo, se n'avesse, non solo quelle negative che abbiamo già in qualche modo letto sul giornale. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Prego, Assessore Rebaudengo.

ASSESSORE REBAUDENGO:

Grazie al Vicepresidente per aver posto l'attenzione su questa vertenza, sulla quale al momento purtroppo non ho notizie positive.

Nasce da una vicenda complessa ed è legata alla prospettiva di ristrutturazione della stazione ferroviaria di Bologna e dei servizi che sono presenti.

In particolare si prevede che ci sia un fermo per i lavori e che alla ripresa venga ridimensionato il servizio presidiato da questa società.

Dopo la fase legata alla vertenza in sede sindacale, la vicenda è approdata all'Assessorato al lavoro, come vuole la norma di legge, ma le distanze tra le parti erano troppo, diciamo, alte da consentire una mediazione che spesso avviene, ma richiede anche come presupposto un minimo di fiducia tra le parti per consentire anche di accogliere reciproche posizioni e, quindi, di poter arrivare ad un punto d'equilibrio.

In questo caso non è stato così. La procedura di licenziamento collettivo ha visto un unico momento d'avvicinamento, laddove per una parte di questi, per i quali è previsto il licenziamento, si è individuata una possibilità di soluzione con mutamento di mansione e mutamento d'orari, ma per la restante parte l'unica proposta fatta dall'azienda è stata la trasformazione da tempo pieno a tempo

parziale, cosa non accettata dai lavoratori per una riduzione alta corrispondente di salario che non avrebbe consentito alle persone, diciamo, di mantenere un decoroso livello di vita.

Del resto il Sindaco ha contestato anche assunzioni che sono state fatte che contraddicono il presupposto della stessa procedura.

Pertanto, la vicenda avrà un seguito in sede legale, come preannunciato dalle organizzazioni sindacali e, pertanto, salvo che non ci venga richiesto un ulteriore intervento, credo che questa vicenda avrà tempi legati alle decisioni del Magistratura del lavoro.

PRESIDENTE:

Grazie.

Due domande del Consigliere Leporati. La prima è relativa ad un'intervista del vicesindaco di Bologna Scaramuzzino sul ruolo della Provincia.

Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Abbiamo letto sui giornali di domenica che hanno dato ampio risalto ad una conferenza stampa della Caritas e segnatamente sul Resto del Carlino è apparsa una risposta della Scaramuzzino che nell'ambito delle tesi che vengono esplicitate dà conto anche alla Provincia di essere un soggetto che dovrebbe regolare ed armonizzare gli interventi.

Posto che quanto è stato riportato dagli organi di stampa sui temi piuttosto articolati, pregnanti, significativi di quanto hanno sviluppato... in quella sede sono stati resi più interventi e non solo un intervento, ma più voci nell'ambito che il problema dell'articolazione dell'omogeneizzazione dei servizi, quindi, dell'offerta o delle risposte sul sociale da parte degli enti locali è un problema.

Faccio esempio segnatamente al problema della casa. È ovvio che il Comune di Bologna avendo maggiori disponibilità riesce ad essere

puntualmente o meno più disponibile sulla risposta della casa. Il Comune più piccolo, ovviamente, su quest'aspetto è deficitario.

Però, visto che la Scaramuzzino, rispondendo alle tesi, ho una parte delle vocazioni riportate nell'ambito di quella conferenza stampa, dà conto alla Provincia, io chiedo alla Provincia, se si riconosce compiutamente nel fatto che la Scaramuzzino dice che ci sono piani di zona della Provincia che devono armonizzare.

Come dire, il Comune fa la sua parte, si autoassolve, quindi, in questo caso è la Provincia ed i piani di zona che teoricamente dal punto di vista della pianificazione, se non dell'esecuzione devono essere le agenzie che devono soddisfare queste emergenze, questi bisogni che, ovviamente, sul territorio sono diversificati Comune per Comune, territorio per territorio.

PRESIDENTE:

Grazie.

Risponde l'Assessore Barigazzi.

ASSESSORE BARIGAZZI:

Io ho letto l'intervista. Intanto da partirei da questa considerazione che, ovviamente, la Provincia, in realtà queste cose, cioè i coordinamenti e le integrazioni li fa.

Le enumero anche solo esemplificandole, perché è esattamente il grosso lavoro che stiamo facendo in questi anni nella definizione di nuovi strumenti, luoghi e regole del nuovo welfare di comunità a livello provinciale e lo fa con i Comuni.

Non c'è una contrapposizione tra quello che devono fare i Comuni e quello che deve fare la Provincia. La Provincia svolge bene il suo lavoro, se aiuta i Comuni che sono i titolari delle funzioni sociali.

Quindi, sono loro che danno materialmente l'erogazione dei servizi ai cittadini. Questo lo possono fare solo i Comuni, perché lo devono fare.

La Provincia ha un altro compito. Ha il compito, appunto, di coordinare le azioni e di integrare le politiche. Quindi, prima

questione... non so se adesso la vicesindaco voleva autoassolversi, questo non lo so.

Dico solo che noi lavoriamo con tutti i Comuni, in maniera particolare con il Comune di Bologna. Su che cosa lavoriamo però? Lavoriamo su un'idea che sicuramente vede in due luoghi i piani di zona che sono coordinati dalla Provincia, che sono stati fortemente coordinati dalla Provincia in questi anni.

Io ricordo che questa è l'unica provincia che ha portato un piano d'indirizzo provinciale, presentato al Consiglio che non è previsto dalla legge regionale e l'ha portato in Consiglio.

Questo per dare un'idea di che cosa ha fatto la Provincia di Bologna e lo ha costruito assieme ai Comuni. Quindi, è un piano condiviso che poi non vede nei singoli piani di zona a livello distrettuale l'articolazione di quelle linee d'indirizzo. Cioè, a livello distrettuale c'è, ovviamente, poi l'articolazione dei singoli progetti di un territorio.

Può darsi che i progetti della montagna, ovviamente, possono essere diversi da quelli della pianura. Questo proprio perché fisicamente anche possono esserci bisogni, allocazioni di bisogni diversi nei singoli distretti della nostra Provincia.

Detto questo, però, effettivamente, è vero. La Provincia deve svolgere un ruolo di coordinamento dei piani di zona e lo svolge. Lo fa anche attraverso la Presidenza della conferenza sociale e sanitaria, che ricordo, non è più sanitaria, ma anche è sociale oggi. Quindi, oggi in quel luogo finalmente, per questo che dico sempre e mi sforzo di dire che siamo arrivati oggi ad una definizione finalmente dei luoghi, degli strumenti e delle regole attraverso cui fare welfare di comunità, perché c'è un luogo finalmente che non è più solo quello sanitario, ma quello sociale, dove partecipano i Sindaci, capi distretto e che può, appunto, riportare ad un'unitarietà le politiche.

Nei piani di zona la vera sfida del futuro è integrare quelle politiche sociali e sanitarie con le politiche che diceva lei Consigliere, cioè le politiche della casa, le politiche della scuola,

le politiche del lavoro.

Questo è la nuova sfida dei prossimi piani di zona. Concludo con due questioni tanto per darle anche, come dire, un po' di concretezza, rimanere solo... non dare l'impressione che ci siano solo questioni generali.

Quando nell'intervista si dice che non c'è omogeneizzazione, non è del tutto vero o forse un certo gap d'informazione probabilmente si può scontare, ma se io penso, per esempio, alla rete degli sportelli sociali che stiamo facendo su tutti i Comuni del territorio, sono uguali. Danno le stesse cose. Sono stati fatti nello stesso modo e sono stati fatti con i Comuni.

Sono punti unici d'accesso per i servizi sociosanitari. Abbiamo omogeneizzato i servizi per la non autosufficienza con l'arrivo del fondo. C'è un piano fatto dalla conferenza che ha diviso le risorse per i distretti e che vede linee comuni per tutti i distretti.

Una per tutte abbiamo diviso per tutti i distretti, abbiamo prospettato per tutti i distretti il progressivo innalzamento dei posti residenziali e semiresidenziali per anziani, in maniera da portare tutti i distretti allo stesso punto del 3% sulla percentuale degli ultra settantacinquenni e della popolazione.

Saranno tutti uguali. I regolamenti per l'accesso sono tutti uguali in tutti i distretti e li abbiamo omogeneizzati tutti, quindi, non ci sarà un Comune che ha regolamenti diversi dagli altri, per esempio, in questo campo.

La programmazione di investimenti comuni che abbiamo fatto per strutture residenziali e semiresidenziali, rivolte ai minori.

Proprio in una delle ultime conferenze sociale e sanitaria abbiamo fatto un piano provinciale, dove alcuni fondi che erano stati messi a disposizione dalla Regione li abbiamo divisi attraverso i distretti.

Penso ad Imola, penso al distretto di Bologna proprio, penso a quello della montagna, a quello della pianura, dove tutti insieme abbiamo deciso dove fare strutture di livello provinciale per l'accoglimento dei minori, per esempio.

Allora, tutto questo mi porta a dire che, in realtà, questo grande sforzo di regia lo stiamo facendo. È testimoniato proprio solo dall'elencazione che facevo degli atti che sono atti, sono fatti, non sono chiacchiere e anche dal fatto che... concludo su questo Presidente. Lo so, però, la domanda era impegnativa e meritava la risposta giusta. Ho capito la sintesi.

Quest'aula si dibatte d'altronde, sennò che si deve fare.

PRESIDENTE:

Non ho detto niente. Mi sono solo portato un po' avanti.

ASSESSORE BARIGAZZI:

Se lei mi distrae io poi non riesco...

PRESIDENTE:

No, prenda il tempo che ci vuole.

ASSESSORE BARIGAZZI:

Volevo concludere, dicendo che concordo talmente anche con quello che si diceva nell'intervista, quello che diceva anche Mengoli.

Noi faremo un atto d'indirizzo triennale unico per tutta la Provincia, costruito assieme ai Comuni per i prossimi piani di zona che non si chiameranno più solo piani di zona, ma saranno i piani per il benessere e la salute sociale di zona.

Vogliono essere... invece, di far 200 piani, se ne fa uno solo. Si riuniscono le politiche diverse lì e diventa un atto condiviso a livello provinciale, proprio per andare in quella direzione, cioè di uniformare il più possibile non solo l'azione dei Comuni, ma anche la spesso richiamata sussidiarietà orizzontale, cioè per permettere anche al privato sociale in quest'ambito di poter partecipare al meglio delle sue potenzialità e delle sue capacità.

PRESIDENTE:

Grazie.

Seconda del Consigliere Leporati, relativamente a interviste e interventi di Fausto Anderlini, dirigente della Provincia di Bologna. Prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

In questi ultimi tempi abbiamo potuto apprendere dalla stampa di interviste o interventi di Fausto Anderlini, dirigente della Provincia di Bologna in qualità di sociologo e o analista politico.

Chiedo alla Giunta la compatibilità, se vi è compatibilità fra il ruolo di dipendente pubblico ed il ruolo di sociologo e o analista pubblico, come appare sulla stampa.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Io credo che il cittadino Fausto Anderlini possa scrivere su un giornale nella misura in cui non ci sia conflitto d'interesse con la mansione che svolge come dirigente della Provincia.

PRESIDENTE:

Grazie.

Ultima domanda...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Forse faceva riferimento all'ultimo, quando mi indicava come Presidente del Bologna. Era quello.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

No, ma me l'ha suggerito la Presidente Draghetti.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Bene.

Allora, Graziano Prantoni risponde, se vuole, al Consigliere Finelli che interviene sulla strada provinciale 44.

CONSIGLIERE FINELLI:

Ormai è l'ennesima richiesta, ma il mio territorio è abbastanza preoccupato. No, ho ricevuto una lettera del Sindaco di Malalbergo, Massimiliano Vogli, in cui mi allega una corrispondenza con l'Ingegnere Parmegiani, rispetto ai lavori in questione.

N'abbiamo parlato in altre occasioni. Eravamo moderatamente tranquilli, nel senso che avevamo messo, come dire... facendo tutti gli scongiuri sul tempo ed il tempo non è stato benigno e me ne rendo conto.

Adesso sembra che la situazione atmosferica sia migliorativa, ma il problema nuovo che Vogli mi comunica è che l'Ingegnere Parmegiani porrebbe il termine dei lavori non più al 5 di giugno, poi naturalmente ci sarebbe rispetto all'inizio, questa è la paura del territorio, l'inizio della campagna saccariferi, una quindicina di giorni, 15, 20 giorni di agio per concludere i lavori, il 20 agosto.

Questo porterebbe sicuramente almeno un mese di campagna saccarifera con una strada, una delle poche strade percorribili chiusa.

Io mi auguro che l'Assessore Prantoni possa tranquillizzare non solo me, ma anche le Amministrazioni. Non è solo quella di Malalbergo, ma anche quella di Baricella e di Minerbio che sono coinvolte, rispetto a questo tema.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego Assessore Prantoni.

ASSESSORE PRANTONI:

Grazie Presidente.

In realtà, noi siamo abituati che quando assumiamo un impegno in Consiglio cerchiamo di portarlo in fondo. Poi è chiaro che il terreno è seminato di insidie e di ansie, anche ansie soggettive.

L'Ingegnere Parmegiani ha semplicemente comunicato un dato tecnico. L'ordinanza di chiusura della strada che termina il 5 giugno. Il contratto con l'azienda che ha vinto l'appalto che termina il 20 agosto.

Detto questo, noi abbiamo un'esperienza che abbiamo sperimentato anche recentemente sulla San Carlo e rispetto al contratto per l'assegnazione dell'appalto abbiamo risparmiato 200 giorni.

Qui siamo nelle condizioni abbastanza simili. Tant'è che oggi, dopo aver parlato con il capogruppo di maggioranza nel Consiglio di Malalbergo, dopo aver parlato con la capogruppo di minoranza nel Consiglio di Malalbergo, dopo aver parlato con il Sindaco di Malalbergo e dopo aver parlato giustamente con il Consigliere provinciale di Malalbergo, ho preso carta e penna e ho scritto al Sindaco, dicendogli come stanno le cose.

Le cose stanno meglio di come immaginavamo. Noi abbiamo preso l'impegno di aprire quel ponte entro l'apertura della campagna degli zuccherifici.

Arriveremo un po' prima. Io spero che questo sia possibile. I lavori, dicevo, qui è una nota tecnica, sono un fase avanzata di realizzazione. Sono state gettate le solette ed i cordoli ed è già stato effettuato l'allargamento del piano viabile. Sono, quindi, in corso i lavori di consolidamento delle travature dell'impalcatura, mediante fibre di carbonio.

Pertanto, dati i tempi di maturazione del calcestruzzo, si prevede che la prova di carico a collaudo dell'opera sia nei primissimi giorni di luglio.

Contestualmente al collaudo ed alla prova di carico apriamo il ponte, per cui io ho buone speranze e siamo stati un po' più pessimisti di quanto in realtà abbiamo detto. Ci sono le condizioni, perché prima dell'avvio della campagna delle bietole sono siamo pronti con il ponte.

PRESIDENTE:

Grazie.

Allora, passiamo alle delibere. Prima della delibera, però, c'è la discussione sull'argomento, introdotto dall'intervento della Presidente Draghetti nella seduta precedente, relativo ai fondi europei, regionali e locali per lo sviluppo economico del territorio.

Chiedo chi vuole prendere la parola.

Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Io come ho già fatto l'altro giorno, parto dai ringraziamenti alla Presidente che ha in maniera più che corposa risposto ad un question time che insieme al Consigliere Mainardi avevamo fatto due settimane fa su dichiarazioni che erano emerse da parte di Sindaci, di amministratori della Provincia di Bologna all'interno di una conferenza metropolitana.

La Presidente nel suo intervento che ha diviso in quattro fasce ha, direi per prima cosa, deciso di intervenire sull'oggetto reale, non sul problema politico che si era venuto a creare in funzione di quelle dichiarazioni.

Ha spiegato quella che era la maniera, con la quale la Provincia di Bologna aveva fatto determinate scelte o comunque intendeva farle, perché aveva detto che i giochi non erano ancora chiusi, ma c'erano dei margini per modifiche in funzione dei tempi che erano ancora

aperti.

Ora l'intervento della Presidente proprio su queste materie faceva fronte a ripetute critiche che erano state fatte da parte dei Sindaci e Vicesindaci, Assessori ed amministratori su modalità abbastanza confuse, così a loro dire, delle scelte che venivano fatte dalla Provincia.

Credo che su questa parte dell'intervento della Presidente sia più giusto eventualmente rimandare una discussione, direi approfondita, all'interno di una Commissione attività produttive che, credo, verrà convocata proprio per valutare quelli che sono stati i progetti che sono stati presentati precedentemente o gli ulteriori progetti che sono stati presentati nell'ultimo periodo, anche perché le linee d'indirizzo che la Presidente, diciamo, dava nel suo intervento su queste modalità, erano anche un po' diverse da quelle precedenti, dove si poteva vedere una gestione, direi Assessore Maier, precedente al subentro della Presidente stessa a quelle deleghe.

Quindi, credo che un dibattito su questa materia, con la quale la Provincia fa queste scelte dei progetti che vengono presentati dai Comuni, sia più giusto rimandarlo a quella che è la Commissione competente, o eventualmente in Consiglio Provinciale quando arriveranno le delibere finali su questo.

Il problema, invece, che si era posto Presidente, e sul quale era stata fatta dal sottoscritto, e credo anche dal Consigliere Mainardi, la question time, era invece un problema direi più politico.

Nel senso che alcuni comuni avevano, con frasi anche abbastanza pesanti, criticato quello che era l'approccio che questa Provincia aveva.

La Presidente ha - ovviamente, da parte sua - sminuito questi interventi, ma sminuito nel senso di chiarito, usiamo questo termine, questi interventi, parlando soprattutto dell'intervento che era stato posto in essere, se non sbaglio dal Vice Sindaco di Castel di Casio, dicendo che non erano giunti dei progetti direttamente da quel

Comune, e che quindi quelle manifestazioni che c'erano state di malessere, erano abbastanza limitate.

Devo dire però, Presidente, che l'intervento più pesante che è stato fatto, e che lei non ha menzionato, è quello del Vice Sindaco di Marzabotto.

Il quale espressamente, in un suo passaggio, da verbale che ci è stato trasferito, parla di gestione in maniera molto, molto, puntini, non vorrei dire clientelare, ma con telefonate, e queste fatte con accordi con sindaci, a tu per tu, ancora prima di chiamarci qui e chiederci di fare probabilmente i progetti da presentare.

È un'affermazione pesantuccia Presidente, che lascia abbastanza perplessi sulle modalità con le quali la Provincia svolge questo compito.

Ora il fatto che queste affermazioni vengano da un Vice Sindaco, di un Comune che è notoriamente gestione del centrosinistra, lascia ancora più perplessi, perché sono delle accuse mirate e specifiche, sulle quali - Presidente - lei non è intervenuta direttamente, ma più genericamente con quel discorso che facevo prima, su quelle linee di indirizzo, sulle modalità con le quali la Provincia è intervenuta.

Debbo altresì dire, che a questo si è aggiunta una risposta a una lettera, che era stata mandata dal Comune di Castel di Casio, sulla quale lei interviene specificatamente, come da verbale dell'ultimo Consiglio.

Dicendo che questa lettera è stata effettivamente inviata agli Assessori Maier e Marco Strada, all'inizio di aprile, il servizio industria, artigianato e commercio ha provveduto a elaborare una risposta trasmessa al Servizio Turismo, era compito, o è compito, dell'Assessore al Turismo di rispondere, e non so dire adesso.

Queste sono le sue testuali parole, da verbale del Consiglio Provinciale del 3 giugno 2008.

Ora Presidente io leggo, da questa sua dichiarazione, una censura, una censura direi piuttosto importante, sul fatto che il Servizio Turismo, quindi l'Assessore competente, non avesse ancora

risposto ad una lettera che era stata mandata in aprile, al 26 di maggio.

Ed è anche abbastanza grave, Presidente, che quel giorno lei abbia risposto: ora non so. Visto che il suo intervento è stato un intervento ampio, mirato, preparato, io credo che questo "ora non so" sia piuttosto fuori luogo.

Perché così come ha avuto il tempo di preparare un numero notevole di cartelle, avrebbe sicuramente anche potuto informarsi sulle motivazioni, per le quali l'Assessorato al Turismo da lei delegato, non aveva dato concreta risposta a una lettera, che era stata presentata da un Comune della Provincia.

Ora Presidente, vede io quando si parla del riassetto degli enti locali, mi trovo ogni tanto un po' in difficoltà, mi trovo ogni tanto un po' in difficoltà perché sono fermamente convinto che di enti locali in Italia ce ne siano troppi, che gli enti locali che riguardano la realtà del nostro territorio, ce ne siano probabilmente ancora di più di quelli che ci sono normalmente in Italia, perché abbiamo la fortuna di avere, unico su due in tutto il territorio nazionale, in più anche un circondario.

Quindi ci troviamo comuni, unione dei comuni, circondari, comunità montane, provincia, regione, e quando si parla di abolizione delle province, personalmente non sono favorevole, però mi sento un po' tirato per la giacchetta, perché se ce ne sono talmente tanti di enti, da qualche parte bisogna cominciare.

Mi fa molto piacere, non direi tanto la Legge Regionale di riforma, sulla quale interveniva lei in apertura del Consiglio oggi, perché si dimentica di parlare del Circondario di Imola, che è la prima cosa da abolire e da abrogare, in una riforma degli enti locali della Regione Emilia Romagna.

Ma mi fanno ben sperare le notizie trapelate, in questi giorni sui giornali, dalle quali sembra che il Governo stia operando per eliminare, su tutto il territorio nazionale, le comunità montane, e questa è una voce che è stata riportata dai giornali per quello che riguarda la prossima finanziaria, quindi questo mi fa ben sperare.

Questo consentirebbe alla Provincia, probabilmente, di riappropriarsi di un ruolo, e di riappropriarsi di determinati tipi di materie, e quindi di giustificare la sua esistenza.

Però fino a quando questo non succede, la Provincia ha un'autogiustificazione della propria esistenza, svolgendo un ruolo di coordinamento e di informazione, su tutte quelle che sono le procedure per accesso ai fondi, sia italiani, sia soprattutto fondi europei, verso tutti i comuni della Provincia di Bologna.

Comuni che probabilmente, da soli, non avrebbero né la forza per eventualmente entrare in questa divisione di fondi in funzione dei progetti non importanti, che magari potessero avere una rilevanza per arrivare a questi fondi stessi.

Se la Provincia manca in questo scopo, o perché dà delle direttive che risultano essere di difficile comprensione, come era stato denunciato, anche se non sbaglio da una comunità montana, nel corso degli interventi che si erano susseguiti in quella Conferenza Metropolitana.

Ma se oltre a questo dà quasi l'impressione che faccia delle scelte che sembra risultino ai comuni interessati clientelari, allora la Provincia fallisce completamente al suo scopo.

Perché il suo scopo deve essere quello della massima chiarezza e della massima trasparenza, il discorso termine clientelare non lo uso io Presidente, lo ha usato un vice Sindaco di un comune della Provincia, di sinistra, fra parentesi.

Allora io non so, non sono in grado di sapere se sono state fatte queste telefonate particolari a sindaci a tu per tu, come se questi progetti fossero già stati definiti ancora prima, non lo posso sapere Presidente.

E le devo dire, mi auguro ovviamente che non sia vero, però egualmente il fatto che si sia data l'impressione, e che si sia creato questo sospetto, è già di per sé un fatto estremamente negativo.

Perché mette in dubbio quella posizione sopra le parti, che dovrebbe avere la Provincia, perché la Provincia è chiamata a fare

l'interesse di tutti i comuni della Provincia stessa, ancora di più di quei comuni piccoli, che magari non possono - giustamente - avere un potere di contraltare con una realtà molto grande, come può essere il Comune di Bologna o altri comuni composti da molti abitanti.

In questo - Presidente - la Provincia ha fallito, in questo fino a questa Conferenza Metropolitana, nella quale lei ha messo delle nuove linee di indirizzo, ha fallito, e questo Presidente è veramente molto grave.

Ora, come le dicevo, non so quale questa nuova prassi, che lei aveva un po' instaurato, e che era riconosciuta comunque da alcuni interventi che ci sono stati all'interno della Conferenza Metropolitana, da un punto di vista pratico possa risolvere queste problematiche che ci sono state sul territorio.

Di sicuro che è fino al 2 giugno, mi sembra, il giorno della Conferenza Metropolitana, non era successo.

Allora Presidente, io credo che la risposta corposa che lei ha dato l'altra volta sia stato un momento importante, credo che anche questo dibattito possa essere un momento importante, e di chiarezza, per quelle che sono le linee programmatiche, e i compiti che la Provincia intende svolgere in determinati settori.

Da politico dell'opposizione mi sembra ovvia una censura su quanto è stato fatto fino a poco tempo fa, un augurio che in futuro questi errori e queste confusioni, e ripeto, personalmente ancora non parlo di rapporti a due con comuni prima della scelta dei progetti o di clientelismo perché lo hanno fatto altri, mi auguro però che si instauri un rapporto diverso.

Soprattutto un rapporto che consenta, ai nostri comuni, soprattutto nelle zone, chiamiamole più disagiate, di potere intervenire e accedere a quei fondi, soprattutto europei, che diventano estremamente necessari per lo sviluppo e il rilancio del nostro territorio, e che purtroppo sappiamo, probabilmente in futuro andare ancora di più a scemare, visto l'allargamento della Comunità Europea, e quindi verso una dispersione ancora maggiore di quelli che sono fondi, verso altri paesi.

Quindi Presidente, io ripeto, la ringrazio ancora per il suo intervento dell'altra volta, non ho trovato nelle sue parole, come le dicevo, una volta concreta e reale a quelle che sono state le accuse fatte da un vice Sindaco di un comune di sinistra, mentre ho trovato un richiamo a quello che era stato l'intervento, se non sbaglio del vice Sindaco, o dell'Assessore di Castel di Casio.

Mi auguro che in futuro ci sia un discorso di trasparenza e semplificazione, maggiore di quello che è stato fino ad oggi attuato, e mi riferirò a quella che potrà essere un'eventuale Commissione, per l'esame da parte dei progetti singoli e fini a se stessi.

Grazie.

- Assume la Presidenza il Consigliere Sabbioni -

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Consigliere Guidotti prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Lo diceva il collega Finotti, sul merito dei risultati dei finanziamenti europei, dove andranno a essere portati, avremo modo di parlarne al termine dell'iter che le procedure debbono svolgere.

Quando ci verranno comunicati ufficiali i progetti vincitori, e potremo valutare, nella responsabilità di questo Consiglio che è organo di indirizzo e di controllo delle attività di questa Amministrazione, la correttezza del percorso e la qualità del risultato, a cui il percorso ha dato origine.

Durante questo percorso, cioè fino ad ora, purtroppo abbiamo dovuto rilevare come alcuni degli interpreti di questo percorso, alcuni degli attori di questa storia, abbiano avuto modo di elevare pesanti lamentele sul metodo che era stato utilizzato da alcuni Assessori della Provincia nel suo complesso, per pervenire a dei risultati, loro dicono ampiamente prevedibili, e che segnalano prima che si arrivi al termine, alla conclusione del percorso.

Rilevo come, in una Conferenza Metropolitana, l'Assessore Bittoto abbia fatto alcune dichiarazioni, oltre a quella del vice Sindaco di Marzabotto, dell'Assessore di Zola Predosa, di un certo numero di amministratori del territorio.

Nella quale diceva: io oggi non posso tacere il mio malcontento, malcontento che ho maturato negli ultimi mesi, a partire dalla riunione del 10 marzo, dove forse ricorderete che qui in aula ci fa un'attesa discussione tra il Sindaco di Vergato e l'Assessore Meier.

Un alterco che io mi sento di condividere, alla luce di quello che è successo durante l'iter di concertazione, tenutosi, tra virgolette, qui in Provincia e poi nella Comunità Montana Media e Alta Valle del Reno.

Il mio scontento parte dal fatto, e qui introdurrei un terzo tema di discussione ai due che ha introdotto la Presidente della Provincia, perché mi sembra che oggi la Provincia venga qui con una bandiera bianca, a dire iniziamo un nuovo percorso di concertazione, quando di fatto io ho le prove provate, che così fino ad ora non è stato.

Introducendo, in questo passaggio, due temi, rileva come ci sia stato un rilancio della Presidente Draghetti in occasione della Conferenza Metropolitana per iniziare un nuovo percorso di concertazione, e che i criteri, posti alla base di questo percorso di concertazione, cosa che la Presidente aveva in qualche modo illustrato in Conferenza Metropolitana, e ripetuto nel suo intervento in aula la settimana scorsa, erano, a dire dell'Assessore Bittoto, sostanzialmente diversi da quello che era stato il percorso fino ad ora seguito.

La Presidente, con una dichiarazione, una frase emblematica, aveva detto: quindi dato che come dico sempre, non si può mettere il latte dentro la mucca quando ne è uscito, di fatto riconosce che del latte era uscito, cioè che non si poteva ragionare su quello che era stato, ma che sarebbe stato opportuno ragionare da qui in avanti.

Questo lo trovo come un implicito riconoscimento di qualche verità nelle lamentele che - ripeto - alcuni amministratori avevano

lanciato in ordine al metodo che era stato utilizzato per la definizione dei programmi, tant'è che questa bandiera bianca, di cui parla l'Assessore Bittoto, cioè questo nuovo modo di gestire la partita, è avvalorato anche da un'altra dichiarazione che la Presidente Draghetti ha fatto la settimana scorsa, qui, nell'intervento preliminare a questa discussione di oggi.

Quando dice: quale è l'obiettivo del percorso che io ho proposto alla Conferenza Metropolitana? Del nuovo percorso, la maggiore equità nell'utilizzo delle risorse, su questo punto io ritengo che sia necessario un chiarimento, cosa intendiamo noi per maggiore equità.

Sottoscrivo, firmo la dichiarazione, però a fronte del latte versato, e della maggiore equità, è un ulteriore implicito riconoscimento che questa equità... che c'è una maggiore equità da conseguire rispetto all'equità che era stata perseguita precedentemente.

La domanda: che cosa intendiamo noi per maggiore equità? Io credo che possa avere solo una risposta semplicissima, definire dei criteri certi a monte, in modo che non avvengano le scelte per telefonate o per riunioni conviviali, o più o meno riunioni limitate a pochi amministratori a differenza di altri, cioè quello che ci era stato segnalato, per addivenire a dei risultati, sulla cui validità - ripeto - ragioneremo insieme quando sarà terminata la fase preparatoria, e di definizione dei progetti che devono essere finanziati.

Chiedo, fin d'ora, che quando noi arrivare a questo punto, e torneremo sull'argomento più nel merito che nel metodo, come oggi siamo, purtroppo una volta di più, costretti a intervenire, come consiglio forse sarebbe opportuno riascoltare gli amministratori, che in Conferenza Metropolitana, laddove il Consiglio non può intervenire, possano essere ascoltati in Commissione.

Per verificare se il nuovo e più equo percorso, che la Presidente Draghetti ha annunciato in Conferenza Metropolitana e in Consiglio Provinciale, ha soddisfatto, se non nel risultato che ovviamente non può soddisfare tutti, perché a fronte dei centoventi e passa progetti

finanziati precedentemente se ne vanno a finanziare tre, quattro, cinque, insomma molto meno, quindi è evidente che non si può arrivare a un'unanime condivisione del risultato pratico che si raggiunge.

Ma io sono convinto che noi dovremmo arrivare, se non c'è qualcosa che stride, qualcosa che tocca, ad un'unanime condivisione del metodo che si è utilizzato, per raggiungere il risultato a cui si perviene.

Poi non si può essere d'accordo sui parametri, cioè si vuole privilegiare questo rispetto a quello, quello rispetto a quell'altro, quindi si perviene a finanziare questo progetto rispetto a quell'altro progetto, quella zona rispetto a quell'altra zona, ma quello sul quale tutti debbono concordare, è che non ci sono stati lavori sotto il tavolo, ma che tutto si è effettuato sopra il tavolo, nella più corretta e elementare trasparenza, che deve accompagnare tutti i lavori degli enti pubblici.

Era un po' questo il senso delle critiche che erano state sollevate da alcuni amministratori in Conferenza Metropolitana, e che ha sollecitato il nostro interesse.

Il nostro interesse, ripeto, perché partecipando come meri uditori ai lavori di quella Conferenza Metropolitana, una volta di più abbiamo, ho, rimpianto il ruolo del Consiglio Provinciale, che è stato affidato a un organo non istituzionale, o paraistituzionale come la Conferenza Metropolitana, alla quale il Consiglio partecipa per una sorta di gentleman agreement, senza possibilità di intervento, non dico di voto, ma nemmeno di parola, e quel Consiglio Provinciale che è ancora - ripeto - titolare del potere di indirizzo e di controllo sugli atti di questa Amministrazione.

Per cui noi oggi stiamo facendo un dibattito di sponda, in quanto noi stiamo ragionando su temi per i quali siamo venuti a conoscenza indirettamente, partecipando - ripeto - senza diritto di parola, a un organismo di cui non facciamo parte, e all'interno del quale siamo, in qualche modo, benignamente accolti, mercè la buona grazia dei sindaci, del condominio dei sindaci, che costituisce il nocciolo vero

delle politiche di intervento sul territorio dell'area metropolitana e della Provincia di Bologna.

Quindi dicevo, non possiamo non convenire, anche per le dichiarazioni di chi rappresenta questa Amministrazione, che qualcosa di vero c'è stato nelle segnalazioni che noi abbiamo ascoltato in Conferenza Metropolitana.

Che il metodo inizialmente seguito non era perfettamente corretto, che è stato necessario un cambio di rotta effettuato dalla Presidente Draghetti dopo queste segnalazioni, o dopo la fuoriuscita dell'Assessore Maier rispetto alla gestione precedente di questo programma, di questo progetto, quindi non può esserci che una nostra considerazione negativa rispetto al metodo utilizzato sino a quel momento.

Da quel momento in avanti lo valuteremo, e spero nel metodo, riascoltando gli amministratori che sono venuti in Conferenza Metropolitana a lagnarsi del metodo che era stato precedentemente utilizzato.

Nel merito in ordine alla qualità dei progetti che verranno finanziati, nella valutazione che questo Consiglio nella sua autonomia saprà dare, proprio sul metodo che è stato premiato, sulle scelte che sono state fatte, sui paletti e sui parametri che sono stati utilizzati, e sui risultati a cui si è pervenuti, utilizzando questi paletti e questi parametri.

Quindi direi che noi siamo insoddisfatti di come è stato trattato l'argomento sino alla Conferenza Metropolitana, nella quale sono accaduti i fatti di cui stiamo ragionando oggi.

Ci riserviamo di valutare, nel metodo e nel merito, da quella data in avanti, cosa di nuovo accadrà, e quanto di nuovo succederà.

Chiederei, Presidente, dal punto di vista formale, e chiederei al Presidente della Commissione competente, di organizzare un incontro con gli amministratori del territorio della Provincia, in particolare con quelli che hanno elevato forti rilievi, sostanziosi rilievi, pesanti rilievi alla gestione metodologica che era stata seguita dall'Amministrazione Provinciale.

Li inviterei in un incontro informativo, precedente al ritorno in Consiglio di questo atto per la sua conclusione, vedo che si rabbuia la Presidente, io credo che sia importante che il Consiglio riragioni sui risultati a cui si perviene, che il Consiglio riverifichi, dopo avere verificato ciò che è stato fatto e il cambiamento di rotta che è stato promesso, quanto questo cambiamento di rotta ha inciso sulla qualità metodologica dell'intervento, e sul risultato di metodo che il percorso è andato a individuare.

Dicevo, noi vorremmo rincontrare gli amministratori per sentire se il metodo nuovo, che è stato sperimentato, quella maggiore equità di cui parlava la Presidente Draghetti è stata rispettata, se i criteri che sono stati utilizzati sono stati da tutti condivisi, al di là del risultato da cui si perviene, per valutare poi nel merito anche i risultati a cui si è pervenuti, per esercitare quelle funzioni di controllo che il Consiglio deve esercitare sull'Amministrazione Provinciale.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Zaniboni prego.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Grazie Presidente.

Credo che vada innanzitutto respinto il giudizio dato..

PRESIDENTE:

Consigliere Zaniboni scusi, sono arrivato solo adesso, e non sapevo che prima c'era il Consigliere Zanotti. Ci sono problemi?

Prego Consigliere Zanotti.

CONSIGLIERE ZANOTTI:

Io rispetto al percorso, seguendo l'intervento sia del Consigliere Guidotti che del Consigliere Finotti, io ho dei grossi

dubbi che la verifica del percorso fatta, venga fatta in Consiglio Provinciale.

Devo dire che ho dei grossi dubbi perché, parto da un presupposto, ho seguito, come altri Consiglieri, l'intero dibattito alla Conferenza Metropolitana, e si era, dopo la discussione, comunque raggiunta una condivisione rispetto al percorso, e la condivisione metodologica era che si affidava all'ufficio della Presidenza della Conferenza Metropolitana, e al gruppo tecnico, il compito di approfondire ed analizzare i progetti presentati, e che sarebbero stati presentati ulteriormente.

Un gruppo tecnico, intersettoriale, ed essendo che sul fatto metodologico c'era la condivisione, e che sia l'ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana, e l'ufficio tecnico, hanno il compito di esaminare i progetti, devo dire che cosa ci fa il Consiglio provinciale. Noi abbiamo sempre avuto la grande attenzione di non mettere assolutamente nessuna intromissione, rispetto a ciò che propongono i Comuni e di conseguenza su questo posso condividere l'ipotesi di una Commissione, nella quale c'è un'informazione, rispetto ai progetti, ma semplicemente una presa d'atto informativa, rispetto al lavoro che è stato fatto dall'ufficio di Presidenza coadiuvato dal gruppo tecnico, perché quello ho capito essere il luogo di sintesi e comunque il luogo che è stato condiviso da tutti i partecipanti alla conferenza metropolitana che si sono presentati anche con posizioni, atteggiamenti diversi.

Devo dire che su questo esprimo la mia opinione, proprio un'impressione naturalmente, come tanti Consiglieri che hanno partecipato al dibattito, ma poi ho letto. Ho riletto la conferenza metropolitana.

Ho sentito, riletto l'intervento della Presidente Draghetti. Ho l'impressione che dietro al metodo si nasconda poi il problema di merito. Perché? Perché io ho avuto la netta impressione che, effettivamente, si sia... ed il fatto che in questo caso si evidenziano i problemi, si affrontino anche in maniera, come devo dire, evidenziando le difficoltà ed i disagi e l'attenzione, rispetto ad

alcune non condivisioni o ad inviti non capiti, tutto può essere importante e mi pare che su questo il percorso sia stato sufficientemente significativo, perché ha permesso di ribadire esattamente ciò che io ho capito essere una modalità completamente diversa di criteri.

Allora, se capisco bene, non c'era stato nessun problema, rispetto al fatto di dare su 121 progetti, 165 mila euro a testa per accontentare a pioggia tutti i quanti i Comuni, io ho l'impressione che si faccia fatica e qui il problema del merito a condividere una scelta che io, invece, condivido molto che è quella di portare ad un ragionamento collettivo, quindi, dei diversi Comuni su un tema che non è la valorizzazione del singolo, ma la valorizzazione di un sistema e in questo caso la valorizzazione di peculiarità specifiche.

Io devo dire che sentendo il dibattito in conferenza di metropolitana, quando ha discusso dei fondi europei ieri... ha ragione l'intervento, ricordo, di Polmonari in conferenza metropolitana e di Sabatini ieri ed è vero che non tutti i Comuni hanno vocazione turistica, com'è vero che non tutti i Comuni hanno vocazione agricola.

Cioè, non è vero che si valorizza la peculiarità, rendendole tutte uguali, perché a tutti vanno dei finanziamenti.

Si valorizza la peculiarità, se tu, effettivamente, evidenzi e riconosci questa peculiarità ed io rispetto alla questione di merito, effettivamente, fare una scelta su 5 progetti, ai quali vanno decisamente dei finanziamenti cospicui, ma che nell'ambito del turismo valorizzano i territori, valorizzano attività culturali, valorizzano promozioni e si danno parametri precisi per verificare, se la progettazione ha ottenuto dei risultati, ma io la condivido decisamente molto di più, rispetto ad un intervento a pioggia.

Poi capisco le difficoltà di Castel di Casio, ma capisco anche... io devo dire ho letto, ho riletto il lavoro fatto dall'Assessorato, da Giovanna Trombetti, dall'Assessorato alle attività produttive.

Il calendario d'incontri che... se ho capito bene, un problema che era sorto era l'invito del Comune di Camugnano, Lizzano e Porretta,

ma ho capito anche l'oggettività di quell'invito, non il privilegio di una scelta, perché ha fatto una preferenza, ma l'oggettività rispetto al fatto che, effettivamente, ci sono dei nodi di crisi importanti per il territorio provinciale e per il sistema turistico provinciale che sono il Comune di Porretta, le Terme, il problema del Corno alle Scale e Camugnano, se ho capito bene, perché stava investendo molto sul tema del turismo.

Devo dire rispetto a tutte le discussioni che noi abbiamo fatto in Commissione, in questo Consiglio sulla valorizzazione nel turismo, rispetto alle analisi che ci ha portato l'Assessore Strada, rispetto alle letture che continuiamo a fare di difficoltà ancora, ad esempio, rispetto al territorio comunale diventare, effettivamente, polo d'attrazione turistica.

Stiamo diminuendo rispetto alla presenza ed io su questo condivido pienamente la scelta fatta e mi rendo conto delle tensioni e delle difficoltà e consegno un attimo la riflessione, rispetto al fatto che detto questo non si sono scelti, come leggo nella relazione di Beatrice Draghetti...

Non si è fatta l'opzione per i deboli, i Comuni deboli, sicuramente l'attenzione, vedere come risolvere il problema dei Comuni che rappresentano un disagio ed una debolezza è tutto in campo, però, su questo ho proprio l'impressione che il fatto di merito abbia creato qualche inciampo dal punto di vista metodologico, rispetto al percorso riproposto sia nell'intervento di Giovanna Trombetti, quando ha presentato l'ipotesi, la proposta alla conferenza metropolitana, sia all'intervento di Beatrice Draghetti.

Su questo credo che ci siano proprio tutte le caratteristiche e possibilità per lavorare dal punto di vista dei progetti, un lavoro di merito che ho l'impressione produca molti più risultati che non, invece, una distribuzione a pioggia dei finanziamenti, com'è stato fatto finora ed adesso io condivido molto la modifica di questo.

PRESIDENTE CEVENINI:

Grazie.

Prego Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Grazie Presidente.

Credo che vada respinta la conclusione che è politica del capogruppo Finotti, ma direi anche in parte del capogruppo Guidotti che è questa che la Provincia, di fatto, non ha assolto un suo ruolo d'informazione, di coordinamento, d'imparzialità, di superpartes.

Questo, diciamo, è la sostanza della conclusione politica degli interventi dell'opposizione e credo sia un pochino anche nello spirito della richiesta di dibattito che è stata fatta.

Dico è da respingere, perché non è così. Le cose non stanno così. Non corrispondono alla verità. La Provincia sta assolvendo a questo ruolo, perché è un iter che non si è concluso.

È un iter che sta andando avanti. Ci sono delle tappe, delle scadenze il 30 giugno. Ci sono degli organismi che stanno lavorando. Gruppi di lavoro intersettoriale e questo è, ad esempio, una novità istituita dalla Provincia che sta analizzando, ha analizzato tecnicamente i progetti.

C'è la conferenza dei Sindaci. C'è il lavoro di decisione che dovrà poi portare avanti la Giunta. Quindi, è un compito, un lavoro che si sta assolvendo con incontri, relazioni, momento istituzionali e, quindi, questa qua è la conclusione, come dicevo in premessa, è una conclusione non veritiera, almeno, a nostro avviso, non veritiera.

Tra l'altro ci sono situazioni nuove, rispetto al passato. In generale una situazione di calo di risorse. Quando c'è il periodo delle vacche magre, è chiaro le tensioni, le difficoltà ci sono un po' per tutte, nel senso che meno risorse e maggior giustamente protagonismo dei Comuni, degli enti locali che vogliono portare avanti i loro progetti, in questo caso sull'asse 4 di promozione, di valorizzazione turistica.

Questo è un punto. Poi c'è anche una situazione che è profondamente diversa, rispetto al passato. Veniva ricordato. Quando

nel 2006, veniva ricordato, ben 121 progetti più o meno tutti avevano qualcosa.

Qui, invece, siamo in presenza di criteri che ha dato anche la Regione, che sono criteri rigorosi, ma noi diciamo anche giusti, cioè l'individuazione di progetti di forte impatto, proprio perché è finita la stagione della distribuzione, tra virgolette, a pioggia, ma progetti di forte impatto in grado di dare, di segnare profondamente le novità che gli enti, i Comuni nei propri territori vogliono dare dal punto di vista della vocazione turistica, della vocazione che essi vogliono, appunto, promuovere.

Quindi, questa situazione e anche queste risorse, 6 milioni d'euro, ha fatto sì che i progetti devono essere solo 4 o 5. È chiaro che... i progetti che devono essere in rete, che devono essere coordinati, che devono avere una valenza e sono d'accordo anche io, quando qualcuno dei colleghi ripeteva, diceva che non è vero che tutti i Comuni siano uguali, che tutti i territori siano uguali, perché ci sono territori che hanno sicuramente una maggiore vocazione turistica, che hanno delle peculiarità.

Lizzano in Belvedere con il Corno alle Scale è ben altra cosa, rispetto ad altri territori, così come ad esempio Porretta Terme tra l'altro con la crisi che ha avuto recente.

Poi c'è anche l'autodromo, il progetto del circondario d'Imola che ha la sua, che mi ricordava Guidotti, che ha la sua valenza. In sostanza queste sono novità che hanno comportato anche queste relazioni con i territori e, quindi, anche questi confronti, a volte anche delle discussioni, queste ci stanno, ma credo che in particolare in questi ultimi tempi si sta andando ad una sintesi, ad una conclusione positiva.

Anche l'ultima conferenza, quella famosa conferenza metropolitana, nonostante, diciamo, alcune voci discordanti, c'è stata una propensione generale, direi, verso una soluzione d'accordo sia nel percorso che sicuramente avrà un esito finale da questo punto di vista positivo.

Quindi, cosa mi sento dire? Logiche clientelari. A parte il fatto

che il rappresentante del Comune di Marzabotto, il Vicesindaco ha detto: "Non vorrei dire che ci sono logiche clientelari". Non ha fatto un'affermazione in questo senso, ma io mi sento di dire che non ci sono queste logiche clientelari, perché ci sono dei criteri rigorosi che sono stati sottolineati dalla Regione e c'è un percorso che sta andando avanti.

Siamo sicuri, siamo convinti che l'esito darà soddisfazione e che questo ruolo di coordinamento nei fatti e nella sostanza, com'è stato assolto, sarà assolto e, quindi, rimarrà, diciamo, con tutta quanta la sua valenza, con tutta la sua importanza.

Quindi, è un giudizio positivo che noi diamo nel lavoro svolto, nel lavoro fatto, che non ci nascondiamo che si tratta di un lavoro che è complesso e che può incontrare anche delle difficoltà nel suo percorso, ma quello che a noi ci sta a cuore è poi l'esito finale e l'esito finale, vedrete, sarà un esito positivo.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego Consigliere Lenzi.

CONSIGLIERE LENZI:

Grazie Presidente.

Qualche breve considerazione su questa relazione ampia, ricca e puntuale che la Presidente ci ha offerto in Consiglio e sulle opinioni di varia natura che sono emerse nel dibattito di oggi.

Innanzitutto, un primo elemento. Mi pare che persista la tendenza a confondere le strategie dell'ex obiettivo 2 con le strategie dei piani dei fondi per lo sviluppo regionale.

Obiettivo 2 sui territori svantaggiati, in deficit di sviluppo, e qui si apre tutto un discorso, asse 4 dei fondi per lo sviluppo regionale sui territori, che, invece, hanno capacità attrattiva per una valenza culturale, naturale, ambientale, attrattività turistica. Sono due cose diverse, molto diverse e in più in una situazione normativa che chiede un maggiore strutturazione dei progetti.

Si parlava di 1 milione d'euro, cioè progetti consistenti. Non solo consistenti, ma efficaci addirittura con la previsione d'indicatori, che nel progetto stesso ci siano già gli indicatori del risultato.

Quindi, la ricerca dell'efficacia nell'intervento. Interventi cospicui, interventi efficaci che richiedono evidentemente strumenti che possono essere diversi dagli strumenti che potevano essere messi in campo per altri interventi d'altra natura e questi strumenti sono stati affinati.

La Presidente ci ha ben descritto il percorso. È stato condiviso in conferenza metropolitana. C'è un gruppo intersettoriale, di cui fanno parte i tecnici delle Amministrazioni interessate, dei Comuni, dei territori.

C'è un ufficio di Presidenza della conferenza metropolitana che deve portare le proposte alla Giunta. C'è la Giunta che alla fine deve esprimere gli orientamenti e nel frattempo c'è un confronto aperto con la Regione Emilia Romagna sulla congruenza, sulla coerenza anche tecnica dei progetti, perché nulla vada perduto, perché i progetti siano solidi, difendibili ed a portare risultato.

Quindi, io non mi sento di condividere le espressioni che ho sentito prima che vi sono stati rilievi sostanziali da parte d'alcuni Comuni.

Io di sostanza ne ho vista ben poca, quanto a critiche quasi dei sentori, più degli argomenti. In realtà, c'è un tema d'equità ed è stato ben descritto nella relazione che c'è stata presentata, intesa come valorizzazione. Non tutto a tutti, ma a situazioni diverse, risposte diverse; a territori diversi, temi e valori diversi.

Ci sono territori con vocazione turistica. Ci sono territori con vocazione diversa. Qui siamo sull'asse 4, ma c'è anche l'asse 1, 2, 3, 4 ed il 5 che tratteranno altre cose. Quindi, equità è proprio in questo conformare il progetto alla reale vocazione del territorio e qui la Provincia fa in pieno il suo ruolo.

Ruolo di coordinamento e di fare emergere queste realtà territoriali che corrispondono a quei criteri, secondo i quali, c'è

la possibilità di istituire progetti ed accedere a questi fondi.

Non credo che possa essere criticata la Provincia per non aver fatto bene la rappresentante dei Comuni. Non è questo. Non è una vertenza sindacale, in cui la Provincia sia arroga la rappresentanza dei singoli Comuni o diventa il sindacalista dei Sindaci.

C'è un piano di sviluppo territoriale che oggi ha questi nuovi strumenti che la Provincia con la conferenza metropolitana, con gli strumenti, di cui si è dotata, porterà avanti e che vedremo senz'altro messi in atto nel modo più efficace e più equo, nel senso detto prima, possibile.

PRESIDENTE:

Grazie.

Altri chiedono la parola.

Prego Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Dico brevemente, perché io ritengo che rispetto alle osservazioni, dico in particolare critiche, emerse nel dibattito d'oggi, credo che la relazione lunga ed articolata che ho fatto l'altra volta possa costituire davvero la risposta più esauriente.

Vorrei ricordare che i due passaggi, i due obiettivi fondamentali che quella relazione voleva mettere in risalto era da un lato il percorso realizzato fin qui.

Il percorso è stato ed è quello. Non c'è alcunché di censurabile. Quello è stato il percorso. Io a questo proposito vorrei dire che non ho apportato nessun correttivo di rotta, rispetto a criteri e rispetto a modalità di ricezione di commento dei progetti.

Ho semplicemente allargato, se così si può dire, il tempo di un'altra settimana per la ricezione di progetti e la proposta politica ulteriore che abbiamo fatto, rimanendo in capo alla Giunta, la definizione della proposta da presentare in Regione era che l'ufficio di Presidenza della conferenza metropolitana fosse un luogo

importante di concertazione con la Giunta e che il tavolo intersettoriale tecnico potesse essere di volta in volta a richiesta arricchito di tecnici del territorio.

Nessun correttivo di rotta prima di marzo e dopo marzo. Quello è il percorso che ritengo di poter in maniera trasparente e tranquillamente presentare e difendere. Quindi, un primo obiettivo di quella relazione era dar conto di un percorso. L'altro obiettivo era quello di mettere in risalto la differenza dell'approccio e della metodologia tra la vecchia programmazione dei fondi europei, quella fino a adesso e la nuova, 2007 - 2013 sia per quanto riguarda il metodo, quello della concertazione rispetto alla strada dei bandi, sia per quanto riguarda questo tema della maggior equità.

Anche qui vorrei precisare e correggere un'impressione che ho avuto io di un'interpretazione non corretta da parte d'alcuni Consiglieri. Cioè la maggior equità a cui ho fatto riferimento non riguarda e non vuole essere un correttivo, rispetto all'andamento di questi mesi.

Il tema è questo, prendendo atto degli obiettivi dei vari fondi europei, rispetto alla nuova programmazione e rispetto ai nuovi obiettivi, ovviamente, noi non possiamo fare nulla.

Si tratta di fare un lavoro concertato sul territorio, perché si passa davvero ad un approfondimento delle vocazioni reali dei diversi territori e si possa davvero raggiungere un'equità effettiva sul territorio, dando a ciascuno il suo, fondato sulla vocazione specifica ed originale di ciascun territorio.

Questo è quanto ho voluto intendere, rispetto a maggiore equità, rispetto alle prospettive che ci presenta e ci prospetta la nuova programmazione.

Ho detto all'inizio che ritengo che la relazione possa rispondere ancora esaurientemente alle osservazioni che sono emerse, ivi compreso quel passaggio che mi sembra di aver colto dal Consigliere Finotti di non essere entrata nel merito dell'obiezione fatta dal Vicesindaco di Marzabotto.

Mi sembrava di esserci entrata in merito, quando ho spiegato il

contesto di concertazione, in cui sono avvenuti determinati contatti con i Sindaci o gli amministratori del territorio nelle varie fasi del percorso.

Detto questo, io voglio dire che abbiamo effettuato, come ho ricordato sia in conferenza metropolitana, sia in Consiglio la settimana scorsa, abbiamo effettuato una nuova chiamata di progetti nell'ambito dei criteri definiti dal POR, che sono sempre quelli, con scadenza al 3 giugno.

Dopo la scadenza noi adesso possiamo contare su un parco di progetti, composto sia da progettualità già ricevute, alcune riformulate, sia da nuove idee di progetti.

Il gruppo provinciale tecnico intersettoriale si è riunito subito il 4 giugno per valutare tecnicamente i progetti ricevuti ed il 6 giugno, così come promesso, tutto il materiale con la valutazione, non l'approvazione, con la valutazione è stato inviato ai componenti dell'ufficio di Presidenza della conferenza metropolitana e contestualmente anche la Regione ha ricevuto queste schede progettuali, corredate dalla valutazione tecnica.

Adesso abbiamo i due ultimi passi. Il 12 giugno, giovedì prossimo, abbiamo l'ufficio di Presidenza della conferenza per definire le proposte di concertazione ed alla Giunta provinciale che prenderà l'orientamento il 17 giugno, perché poi il pacchetto di proposte validate possa essere passato alla Regione, perché la Regione che ha la competenza di approvare. Grazie. Naturalmente è disponibile a tutte le informazioni successive che verranno richieste.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alle delibere.

La prima è l'oggetto 102: "Approvazione dello schema d'atto di costituzione dell'ente gestione parco regionale Vena del gesso romagnola" già passato in Commissione.

Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

L'importante è che non ci fosse nessuno sopra.
Consigliere Facci tutto a posto.

CONSIGLIERE FACCI:

Questo tipo di delibera ci porta ad affrontare la questione delle normative particolari che riguardano i parchi regionali.

Infatti, in sede di Commissione, in cui si è affrontata preliminarmente questa delibera, è emersa la questione legata alle problematiche della fauna selvatica, perché naturalmente fra le varie incidenze, fra le varie conseguenze che le istituzioni dei parchi comportano, dia anche quella dei riflessi che hanno sull'ambiente circostante con particolare riferimento alle problematiche della fauna selvatica.

In particolare il tipo di questione sollevata in Commissione era legata al fatto che le aziende agricole, presenti all'interno dei parchi, godono di una serie di prerogative che altrove non vi sono.

Quindi, avevo già sollevato la questione di una sorta di disparità di trattamento per il fatto che gli indennizzi che vengono riconosciuti alle aziende agricole, presenti all'interno dei parchi, che sono poi gestiti dal parco stesso, sono gestiti dalla Provincia, determinano sostanzialmente un indennizzo quasi totale in favore degli agricoltori.

E notavo, facevo notare che, invece, per le aziende agricole che si trovano al di fuori dei parchi e, quindi, nel territorio circostante, invece, questo tipo d'indennizzi non raggiunge queste percentuali.

È vero che la gestione di questi indennizzi non è più della Provincia, ma è degli A.T.C., ma è altrettanto vero che gli A.T.C. sono un'emanazione della Provincia.

Allora, il problema qual è? Il problema è che, a nostro avviso, a

mio avviso, occorre rivedere queste normative, in particolare le normative che regolamentano e disciplinano i parchi regionali e, appunto, noi oggi con questa delibera approviamo un atto di questo tipo, perché stiamo creando sul territorio figli e figliastri.

Avevamo anche evidenziato, ho avuto con l'Assessore Burgin un sereno confronto sul punto, il fatto che poi all'interno dei parchi spesso e volentieri nascondono, tra virgolette, animali protetti, quindi non cacciabili, se non appunto all'esterno del Parco, pertanto si riproducono, si nascondono, ma all'esterno creano le problematiche.

Coloro che stanno all'esterno non hanno gli stessi benefici di coloro, sto parlando di agricoltori, che si trovano all'interno, e quindi voi vedete che effettivamente ci sono una serie di problematiche.

Allora per concludere questo mio intervento, io ritengo che la normativa, tutta la disciplina che riguarda i parchi, debba essere profondamente rivista.

Debba essere profondamente rivista proprio alla luce di queste problematiche, alla luce di questi elementi che ho indicato, per il fatto che sul territorio i parchi se apportano dei benefici, e ne apportano indubbiamente, perché hanno delle prerogative, hanno delle peculiarità che li rendono anche interessanti dal punto di vista - per esempio - del turismo, per esempio dell'attrattiva, ma allo stesso tempo, però, creano una serie di problematiche sul territorio, che a mio avviso, a nostro avviso non sono state sufficienti tenute in considerazione, non sono colte nella loro più profonda rilevanza.

I territori sono soprattutto coloro che sul territorio vivono e vivono a ridosso dei parchi, queste differenze, queste problematiche le avvertono in maniera rilevante.

Quindi io chiedo, nell'esprimere un parere contrario a questa delibera, ripeto, perché l'attuale normativa in materia di parchi è una normativa che penalizza i territori, soprattutto i territori montani o pedemontani.

Io chiedo, e ritengo, che occorra una profonda rivisitazione della normativa sottostante, che è una normativa regionale, ne sono perfettamente consapevole, sottostante all'istituzione dei parchi.

Quindi concludo dicendo che c'è stata, a mio avviso, una profonda sottovalutazione delle problematiche, quindi dell'altra faccia della medaglia, dell'impatto che hanno i parchi sul territorio provinciale, ed esprimo un parere negativo.

Chiedo che se questo Ente, che tante competenze ha per quanto riguarda la questione fauna selvatica, sicuramente l'impatto turistico, sicuramente la questione dell'agricoltura, questo Ente avvii una profonda riflessione per cercare di mitigare, cercare di modificare le attuali normative che questo territorio attualmente non aiutano.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Naldi, prego.

CONSIGLIERE NALDI:

Grazie Presidente.

Su questa delibera è stato fatto un lavoro approfondito in Commissione, ciò ovviamente non toglie la possibilità che si possa avere opinioni diverse, ma il lavoro comunque è stato approfondito.

Io credo che, almeno dal mio punto di vista, dal punto di vista del nostro gruppo, vada espresso tutto il consenso più convinto, e anche tutto l'apprezzamento per come è stata concepita l'istituzione di questo Parco.

Io voglio fare solo due considerazioni, perché di più sarebbe troppo, perché l'abbiamo già fatto in Commissione e perché saremmo ripetitivi.

Il Parco esprime un valore, esprime un valore per l'attività, per l'economia intera, esprime un valore in sé che è insito nella propria natura stessa, il Parco che cosa è? Non è un giardino, è un insieme

di vincoli per la conservazione di determinati beni di carattere ambientale.

Per cui in sé esprime il valore pregevole della conservazione di un ecosistema, che consente una fruibilità piuttosto ampia a questo ambiente.

Ma io voglio scendere subito di scala, esprime un valore anche per l'agricoltura, secondo me è la vecchia ruralità che rigetta la cultura del parco in sé, è la ruralità quella degli anni '50, dell'immediato dopoguerra.

La nuova agricoltura, quella che è fatta degli agriturismo, quella che è consapevole che senza la multifunzionalità non riesce a recuperare reddito per viverci, quella che è fatta dei pochi giovani che restano, quella che capisce che anche la filiera corta ha un valore.

Allora io non sono convinto che la filiera corta sia il rimedio a tutti i mali dell'agricoltura, dobbiamo produrre non solo per sotto casa, dobbiamo produrre anche per ogni parte del mondo.

Per cui non è che la filiera corta possa essere il rimedio a tutti i mali, però in molte zone, soprattutto in zone dove l'agricoltura ha avuto negli ultimi decenni un ruolo marginale, la filiera corta può avere un effetto importante di integrazione di reddito, di recupero, di aumento di reddito che risulta assolutamente determinante per mantenere lì gli operatori.

Quindi in un parco si vende di più, gira gente, si fanno delle cose, è la cultura stessa, è la concezione stessa di ruralità che cambia, ed è la percezione dell'urbano in senso positivo, che anche chi resta in campagna ne guadagna.

Per cui io credo che questa nuova ruralità debba solo guadagnare dall'istituzione di un parco.

Voglio finire anche ammettendo, cioè accogliendo concettualmente la possibilità, non si può rigettare tutta l'obiezione che viene rivolta, ci fosse un vincolo troppo stretto, ci fosse... perché abbiamo vissuto nella prima stagione l'istituzione dei parchi, la misura delle arature, il subordinare gli interventi, quindi tecniche

agricole, presenza di fauna selvatica che rendono poco compatibile lo sviluppo dell'attività agricola.

Io dico facciamo... ci proponiamo fin da ora che dopo un anno di esercizio si fa una verifica, facciamo pure queste cose, perché se c'è bisogno di flessibilità ci può anche essere bisogno in questo settore, però rigettarla perché ci può essere il pericolo di scarsa compatibilità fra l'agricoltura e l'esistenza di un parco, mi sembra concettualmente, culturalmente, politicamente non accettabile.

- Assume la Presidenza il Consigliere Sabbioni -

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Io direi che prima intervengono i Consiglieri che si sono già prenotati, e poi l'Assessore all'Agricoltura ha diritto, ovviamente, di intervento.

Quindi io ho intanto il Consigliere Finelli. Prego.

CONSIGLIERE FINELLI:

Grazie Presidente.

Rapidamente, perché dopo l'intervento del Consigliere Naldi, che condivido pienamente, ritengo di dovere fare solo due rapide osservazioni, che sono emerse - peraltro - anche nel dibattito in Commissione, vedo adesso qui l'Assessore Burgin che potrà, in qualche modo, confermarlo.

In realtà c'è una contraddizione in quello che diceva il Consigliere Facci, da un lato il Consigliere Facci lamenta il fatto che nello statuto del Parco del Gesso Romagnolo, non è contenuta una ipotesi di prospettiva di arrivare, per favorire in qualche modo gli agricoltori all'interno del Parco, al risarcimento totale dei danni, che è un'ipotesi di prospettiva, ed è un'ipotesi che dovremo perseguire per l'intera Provincia di Bologna, sapendo che la limitazione dei fondi regionali lo impedisce.

All'interno delle ATC c'è un accordo, e non è che siano contentissimi di pagare i danni completamente, perché li pagano poi gli stessi cacciatori che utilizzano il territorio.

La tendenza è quella, tant'è che se abbiamo ascoltato con attenzione la proposta di delibera dell'Assessore al Bilancio, nell'ambito di fondi nuovi ci sono circa 40.000 euro, che sono pochi, per l'amor di Dio sono una goccia nel mare, che però vanno nella direzione di cercare di integrare i fondi, ahimè molto risicati, per..

Quindi da un lato semmai l'obiettivo è quello di favorire anche, al di fuori del parco, le ipotesi positive che all'interno del parco ci sono, che sono positive per alcuni aspetti, ma possono essere considerate negative perché ci sono dei vincoli, ci sono delle norme di salvaguardia che all'inizio della costituzione dei parchi spesso gli agricoltori stentano ad accettare, salvo poi, una volta creati dei percorsi virtuosi, come diceva Naldi, apprezzare l'istituzione del parco.

Lo abbiamo potuto constatare andando a visitare, grazie all'attività della VII Commissione, numerosi parchi, esemplare è l'esempio del Parco di Monteveglio, dove si respira proprio un'adesione dei cittadini dei comuni, delle comunità intorno, ma potrei citare il Parco dei Laghi.

Oltretutto, proprio nell'ambito delle questioni che sollevava Facci, e lo aveva ribadito in Commissione l'Assessore, nel Parco in questione è stata fatta un'attività di prelievo degli ungulati, in particolare dei cinghiali, che ha dato degli ottimi risultati, semmai l'obiettivo deve essere quello di esportare questi sistemi, e questi metodi, anche all'esterno.

Perché altrimenti il paradosso potrebbe essere, per arrivare ad un'equità salariale, diminuisco i salari alti per arrivare ad un livellamento, non credo... qualcuno potrebbe dire solo i vantaggi molto relativi, devo arrivare a trovare una soluzione che riguardi anche gli esterni.

Non credo che questa competitività si debba giocare al ribasso, credo - invece - che attraverso proprio l'esperienza dei parchi, noi

dobbiamo nell'ambito dell'agricoltura, nell'ambito della gestione sana fra fauna selvatica, ambiente e attività produttive, trovare delle soluzioni, e le stiamo trovando, maggiormente positive.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Consigliere Vigarani, poi l'Assessore Montera. Prego.

CONSIGLIERE VIGARANI:

È bene che l'Assessore Montera abbia chiesto di intervenire, anche perché questo è un tema che riguarda l'agricoltura, anche se la delibera è dell'Assessorato all'Ambiente, però evidentemente il tema dei parchi è estremamente ampio, e deve - anche a mio parere - non essere confinato dentro una specie di riserva indiana, dove vengono trattate le questioni ambientali.

Io non ho molte considerazioni da aggiungere a quelle che già venivano espresse dal Consigliere Naldi e dal Consigliere Finelli, è vero che in diverse occasioni abbiamo fatto dei sopralluoghi, abbiamo fatto anche approfondimenti in aula sul tema dei parchi, e spesso li abbiamo fatti congiuntamente fra VI e VII Commissione, proprio perché sono commissioni che hanno spesso tematiche che si incrociano in maniera assolutamente virtuosa.

In questi approfondimenti l'elemento che è emerso, è che i parchi non sono assolutamente un elemento da temere, i parchi sono in una società evoluta e sviluppata come la nostra, un elemento di presidio ambientale, ma io direi anche un presidio di civiltà, in qualche modo, che garantisce la possibilità di tante attività che si svolgono anche fuori dai parchi stessi.

L'altro giorno, in congiunta III e VII si parlava del problema delle api, del problema gravissimo delle morie che stanno devastando ampie zone del nostro Paese, e dei problemi che ci saranno anche, a caduta, su tutto il comparto dell'agroalimentare.

Io credo che probabilmente, se non ci fossero i parchi la situazione sarebbe ancora peggio, perché in questi presidi dove viene mantenuta quella biodiversità che spesso al di fuori di queste zone è

sparita, ecco che qui abbiamo, in qualche modo, dei capisaldi attorno ai quali potere ancora garantire la presenza della biodiversità, ed anche, evidentemente un sostegno anche a tutto quello che è il nostro agroalimentare sia pure in maniera indiretta ma sostanziale.

Per quello che riguarda lo specifico della delibera, ecco, in quella zona è vero ci sono stati per parecchi anni dei dibattiti sul tema del rapporto tra aziende agricole e parco, alla fine io credo si sia arrivati ad una soluzione che tiene insieme tutto, anzi, io credo che forse in fin dei conti gli agricoltori siano quelli che forse da questa realizzazione avranno probabilmente più vantaggi, e probabilmente ne sono anche consapevoli perché se verificiamo come l'area dove il controllo al cinghiale è più efficace corrisponde all'area che si trova all'interno del parco dei gessi bolognesi, è evidente che questo offre delle ricadute straordinarie sulla agricoltura, che viene più penalizzata nelle aree fuori dai parchi dove evidentemente ci sono dei problemi maggiori a fare il controllo.

Dentro i parchi, con il sistema del trappolaggio, la percentuale di cattura - come si veniva spiegato sull'Assessore Busi in commissione - è molto alta e mi pare che si attesti al 20% - 25% di tutti gli abbattimenti della Provincia di Bologna, quindi un dato di assoluto rilievo.

Poi c'è il tema delle filiere.

L'agricoltura ha, credo, ottime occasioni in queste zone per poter essere valorizzata e salvaguardata.

Ecco, io quindi credo che non si possa perdere questa occasione, che è una occasione che tiene assieme diversi temi, diverse materie tutte trasversali altre comprese all'interno della competenza complessiva del nostro Ente.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego Assessore Montera.

ASSESSORE MONTERA:

Grazie Presidente.

Sento l'esigenza di intervenire perché il Consigliere Facci ha posto un problema specifico che è quello dei rischi e anche di vincoli, di eccessivi vincoli che la azienda agricola e dentro i parchi hanno.

Siccome questo è un parco in effetti a vocazione prevalentemente agricola, perché il 70% di tutto il territorio del parco è composto da attività produttive agricole.

Quindi in effetti è stata, e lo avrà senz'altro rappresentato l'Assessore Burgin in Commissione, una esperienza un po' particolare. Non a caso ci sono voluti molti anni prima di convincere anche le parti a istituire questo parco. Le associazioni agricole hanno resistito per degli anni, però poi abbiamo pensato che poteva partire una sperimentazione per una volta davvero integrata di politiche ambientali e di politiche agricole per fare sì che le aziende nel parco, per una volta, potessero appropriarsi di un ruolo di titolarità vera lavorando a partire dalla rappresentanza.

Voi sapete che in questo organismo di gestione del parco è unico in tutta l'esperienza dei parchi già esistenti, i componenti sono cinque, due sono indicati dal mondo agricolo, due dal mondo ambientale e il Presidente - faticosamente devo dire dopo un confronto un po' complesso con il mondo agricolo - viene nominato dai pubblici ma su indicazione di fatto, nel senso che verrà concertato con le associazioni agricole.

Quindi siamo in un ambito in cui la gestione del parco è affidata prevalentemente al mondo agricolo, ed è stata una esperienza che abbiamo condotto insieme all'Assessore Burgin anche nel confronto con le parti agricole, proprio perché riteniamo che in un contesto come quello il fatto che la azienda agricola si proponga da protagonista rispetto a quella che è la gestione di una attività che vive e pulsa dentro il parco, debba fare.

Inoltre, in questo caso, perché si sta dentro gli organismi di gestione si riesce anche un po' a incidere sulle proprie sorti, e

questo è l'unico caso in cui lo si può fare. Noi dobbiamo sempre tenere presente che è partito il piano rurale integrato provinciale, che i bandi dell'Asse 2 che sono quelli che prevalentemente interessano le aziende agricole dentro i parchi, e cioè i finanziamenti per le misure agro-ambientali, stanno partendo in questi giorni.

Quindi, riuscire a contestualizzare l'istituzione del parco con le opportunità che le aziende agricole dentro il parco possono avere, credo che fosse una cosa importante e necessaria.

Detto questo, anche questo immagino è ho capito che è stato detto in commissione, e anche risarcimenti da danni da fauna selvatica nel piano di attività annuale del parco, il comitato di gestione del parco stesso può decidere che non sono sottodimensionati, ma che possono rispondere di più e concretamente ai danni che la fauna dentro il parco presenta.

Detto questo, io credo, proprio perché i temi che si incrociano tra fauna selvatica, produzione agricola, tutela dell'ambiente, sono come dire ormai di ordine quotidiano, io penso anche che nulla vieta che in prospettiva, insieme all'Assessore Burgin, si possa ragionare di estendere quell'esperienza qui in aula già citata, di autocattura attraverso l'università, la facoltà di veterinaria che abbiamo già sperimentato felicemente in un altro parco.

Grazie.

PRESIDENTE:

Bene.

Dichiarazione di voto?

Passiamo alla votazione.

Apriamo la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

32 presenti, 25 favorevoli, nessun astenuto, 7 contrari.
Aggiungiamo il voto contrario del Consigliere Guidotti.

Oggetto 103: Convenzione tra la Provincia e il Comune di Pianoro per la realizzazione di una rotatoria a Pieve del Pino.

L'Assessore Prantoni ha ampiamente illustrato in Commissione, chi chiede la parola?

Dichiarazioni di voto?

Vi vota sulla rotatoria.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 32, favorevoli 32, nessun astenuto, nessun contrario.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata esecutività.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Non c'è l'immediata esecutività.

PRESIDENTE:

Ah, no, era sotto. Chiedo scusa, ho letto quella sotto.

Allora, oggetto 104: CISA (Entro di Innovazione e Trasferimento Tecnologia Ambientale) per la sostenibilità dell'appennino; modifiche alla governants.

Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

È una mozione d'ordine?

PRESIDENTE:

Mozione d'ordine o mediamente d'ordine.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Se è una mozione d'ordine prevale.

PRESIDENTE:

Mozione d'ordine.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Sentiamo la mozione d'ordine.

PRESIDENTE:

La sua mozione d'ordine non è accolta.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

No. Solo per rilevare come in Commissione avessimo chiesto un supplemento di documentazione che non ci è pervenuto, e quindi volevo sottoporre la... Siccome avevamo chiesto di tornare in Commissione, e ci era stato negato dalla maggioranza dicendo che il supplemento di documentazione ci perveniva prima del Consiglio, il supplemento di documentazione non ci è arrivato e, quindi, noi chiederemmo lumi in proposito.

PRESIDENTE:

Va bene.

La parola al Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Avevo anch'io capito in Commissione che si andava comunque avanti per questa delibera.

Ha fatto bene il collega Guidotti a dire che in Commissione in effetti avevamo chiesto di esaminare i risultati che sono stati considerati positivi in questa delibera, di cui poi parleremo, per

vedere in effetti come si fa a dire che sono risultati positivi quelli in cui ci troviamo di fronte a una società che ha un rosso, sia pure piccolo, di 243,00 €.

Come si fa a dire che questa società ha avuto dei risultati positivi?

Allora, è oggettivamente questa una delibera che io non voterò, cioè non parteciperò al voto, perché è stata tutta costruita, come direbbe qualcuno di voi per certe leggi, io dirò che questa è una delibera ad personam, cioè una delibera cucita addosso a una persona. Perché ci sono alcuni motivi che lo testimoniano, il primo: abbiamo una lettera di intenti che prevede la rotazione della presidenza.

Quindi la presidenza spettava alla Provincia per il primo triennio, e ci viene proposta una eccezione nel senso che si rinuncia da parte di chi avrebbe dovuto ruotare alla rotazione favorendo ovviamente l'ente Provincia che attualmente è detentore della nomina del Presidente.

Tra l'altro si dice: facciamo una eccezione, però passati altri tre anni - quindi dopo questi sei anni - torniamo alla rotazione.

Una roba che io non ho mai visto!

Cioè, quando è prevista una rotazione, la rotazione si fa subito, non si dice: "Aspettiamo altri tre anni". E si motiva questo fatto, oggettivamente anomalo e inusuale, dicendo: "Visti i buoni risultati...", che sono quei buoni risultati di cui parlavo precedentemente.

Quindi noi abbiamo ormai anche la dimostrazione che quando una società va anche in rosso, è comunque un buon risultato perché tutto sommato siccome il rosso è piccolo, è un buon risultato.

Io ho la sensazione, e lo ripeto è una sensazione, che questa sia oggettivamente una delibera ad personam.

Allora, per dimostrare che così non è, mi aspetto che non venga confermato l'attuale Presidente, perché se no la mia sensazione ovviamente sarebbe una certezza; se invece non verrà confermato l'attuale Presidente, rimarrà ovviamente una anomalia, tutta questa costruzione, però io sarò smentito e, quindi, gradirei veramente

essere smentito.

PRESIDENTE:

Presidente voleva dire qualcosa?

Chiedo alla Presidente se voleva dire qualcosa prima, no!

Allora io direi la parola alla Presidente Draghetti per una risposta, su questo supplemento di documentazione richiesto.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Allora, devo dire, per fare la cronistoria, che non ho partecipato alla Commissione per impegno istituzionale; sono stata informata stamattina dell'andamento mi pare all'interno della richiesta della conferenza dei gruppi, comunque il materiale di cui si fa richiesta è a disposizione.

Allora, ricapitolo: in Commissione non c'ero, giustificata; non mi è arrivata personalmente richiesta di fornire ulteriore materiale, che non attiene direttamente e comunque all'oggetto della delibera, perché il materiale relativo all'oggetto della delibera a me sembra risultare completo, perché l'oggetto della delibera è la deroga - come è stato indicato - rispetto ad una lettera di intenti iniziale. Quindi non è richiesto formalmente altro materiale.

Il materiale di cui si fa richiesta, ne ho copie qui, però io non ho avuto richiesta di materiale aggiuntivo, totalmente a disposizione, utilizzo questo intervento per dire che l'esercizio finanziario 2007 è in attivo e non è rosso.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE DRAGHETTI:

68 euro.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Questi sono i documenti dell'esercizio finanziario.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Posso distribuire, comunque sono a disposizione.

PRESIDENTE:

Andiamo avanti con il dibattito, la parola al Consigliere Gnudi, prego.

CONSIGLIERE GNUDI:

Grazie Presidente.

Ritengo, quanto mai opportuna e utile questa puntualizzazione che è avvenuta pocanzi dalla Presidente, in ordine appunto ai risultati anche di carattere economico del Cisa.

Per quello che ci riguarda, naturalmente, così come abbiamo fatto in Commissione, noi sosteniamo con convinzione questa scelta compiuta dai soci, una scelta condivisa, tesa a dare continuità all'attività dell'Ente, attraverso una scelta, cioè quella di mantenere in essere le funzioni prefissate negli organi per il mandato in corso, anche per il prossimo mandato 2008/2010.

Cioè questa scelta viene appunto motivata come funzionale, la scelta più funzionale per dare continuità all'attività dell'Ente, tenendo conto di una serie di risultati, positivi, che credo naturalmente non possano essere ricondotti ad un confronto e ad una discussione su qualche euro in attivo o qualche euro di passivo negli atti di bilancio.

Naturalmente la valutazione è una valutazione che riguarda l'attività del Cisa, mi pare anche la sottolineatura che viene ripresa all'interno della Delibera in modo preciso in termini anche di innovazione progettuale, quindi evidentemente non possiamo

solamente stare ai termini quantitativi, ma anche ai caratteri qualitativi dell'esperienza in corso.

La scelta quindi della deroga è una scelta che viene ritenuta la più funzionale, perché la più efficace per dare appunto continuità, ribadendo poi la volontà, per i mandati successivi, di dare seguito all'indirizzo contenuto nella lettera di intenti, che prevede una rotazione tra i diversi enti.

È una scelta, quindi, che muove da una volontà, condivisa da parte dei soci, di tutti i soci costituenti il Cisa.

Quindi questo, di per sé, a noi pare già più che sufficiente per dare - naturalmente - il nostro convinto assenso a questa scelta, poi naturalmente può essere valutata in vario modo, penso che sia difficile da contestare il fatto che mantenere la struttura anche della Presidenza degli organi, quale quella attuale, non sia un elemento forte, di continuità, appunto nell'esperienza dell'Ente.

Mi pare un dato oggettivo, che si può prestare a varie considerazioni, ma credo difficilmente contestabile, almeno da questo punto di vista.

Quindi per quello che ci riguarda noi ci apprestiamo a votare a favore, con convinzione, rispetto a questa delibera.

Voglio, tuttavia, fare una considerazione di carattere meno personale, per quello che riguarda il tema della documentazione, poi le precisazioni che ci sono state dalla Presidente credo che chiariscano un contesto nel quale ciò è avvenuto, che mi pare prescinde da una volontà piuttosto che un'altra, ma da un dato così, oggettivo, forse anche dovuto alla ristrettezza dei tempi che sono intercorsi dallo svolgimento della Commissione rispetto a questa seduta di Consiglio.

Tuttavia voglio dire che per quello che mi riguarda, almeno personalmente, in circostanze analoghe, che dovessero verificarsi, nel momento in cui venisse, da parte mia, la considerazione sull'opportunità di accompagnare ad un determinato atto anche una determinata documentazione, è mia intenzione fare seguire a questa

considerazione, una richiesta formale, agli uffici, affinché questo atto venga messa a disposizione, come è dovuto ai Consiglieri.

Se questa pratica venisse poi condivisa da altri colleghi, non sarò certamente io il primo a dolermene.

PRESIDENTE:

La parola alla Presidente, prego, per una precisazione che credo sia opportuna a questo punto, altrimenti sentiamo prima gli altri Consiglieri.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Io volevo dire, proprio per evitare che sia impedito, tra virgolette, ai Consiglieri, di accedere a documenti rispetto ai quali hanno diritto, anche se non formalmente obbligatori, però opportuni, utili, io voglio esprimere qui la mia personale convinzione che sia opportuno, sia in caso di assenza, sia in caso di presenza dell'Assessore di riferimento, o del Presidente, corrispondere alla richiesta, che viene fatta in Commissione, una richiesta formale, in modo che sia assolutamente documentabile, e formalizzata, la richiesta.

Volevo sottoscrivere la proposta del Consigliere.

PRESIDENTE:

Consigliere Leporati prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Siamo in presenza di una situazione ambivalente, nel senso che, sia nel merito che nel metodo, ci sono diverse contrarietà, delle quali la prima è questa.

Il capo di Gabinetto era stato invitato per conoscenza, e non ha un ruolo politico, non abbiamo una figura di portavoce che sostituisce il Presidente o l'Assessore.

Posto che non c'era nessun Assessore presente, c'era la Vice Presidente, il capo di Gabinetto è stato colui che ha esposto, di fatto, l'impianto e il merito della delibera, e al capo di Gabinetto tutti coloro che si sono appropriati nella richiesta della documentazione hanno reclamato, già a partire da quella sede, che elemento dirimente della votazione, quindi della conoscenza per arrivare al diritto di voto della delibera era quello di avere la documentazione, la documentazione comunque prima della votazione.

Non c'è stata la possibilità di potere assegnare i lavori della Commissione con questa delibera ad un'altra Commissione, perché la maggioranza si è trincerata su questa posizione.

Io non ho ricevuto nulla, ho chiesto anche alla dipendente che è all'interno del nostro ufficio se era arrivato del materiale, non è arrivato nessun materiale, nessuna documentazione.

Il vice Capogruppo Gnudi dice che comunque deve arrivare la documentazione, voi capite bene che dal punto di vista del merito, e qui entro nel merito, qualsiasi operazione di modificazione di una governance, che sia di diritto privato, in questo caso di attività al riguardo di attività pubbliche, perché come partecipazione al 51% la Società Cisa vede la Provincia di Bologna, quindi segnatamente il partner che è a maggioranza indicata per l'attività di impresa è la Provincia.

Quindi anche se la Provincia comunque abbisognava che la documentazione fosse stata consegnata, perché l'elemento dirimente, per capire bene in effetti, visto che è stato inserito come tratto distintivo, se non aveste messo che i soci evidenziavano, oltre a tante altre osservazioni anche i positivi risultati raggiunti, nessuno ve lo avrebbe chiesto, lo avete scritto voi, non ce lo siamo inventati.

Cioè un elemento di fondo che fa da principio, da anticamera, da premessa per la modificazione della governance è questo che si dice, si afferma: considerati i positivi risultati raggiunti dalla Società, grazie al proficuo impegno degli attuali organi societari.

Allora in una concezione non solo politica, non vale, non fa testo solo il raggiungimento della redditività di impresa, ma in questa locuzione non si fa particolare menzione di questo, si fa una menzione generica, articolata ma generica, che dice: i positivi risultati.

A casa mia i risultati positivi non sono solo una voce di redditività o di segno economico più o meno, ma sono il dispiegarsi di tutto quello che è l'attività precipua che ha svolto, in questo lasso di tempo questo assetto societario, e i rappresentanti di questo assetto societario all'interno del Cisa.

Quindi non è più, e non è solo il problema del segno più o del segno meno, ma di tutto quello che ha fatto da corollario, che ha distinto l'attività di questa società.

Quindi questo ci è stato negato, tanto è vero che il capo di Gabinetto venendo meno alle enunciazioni fatte, proposte in Commissione, non ha nemmeno avvisato la Presidente.

Perché la Presidente io non ho ben capito se è stata avvisata tardi e male, o se è stata avvisata in modo confuso, però noi di fatto, Presidente, nonostante le vostre aperture dal punto di vista del metodo, della documentazione, siamo privi della documentazione.

Quindi siamo impossibilitati ad esercitare un diritto di voto, che abbia i presupposti della conoscenza, perché senza questo non siamo in grado, questo mettetevelo nella zucca, scusate il termine.

Non è una semplice questione di difesa, come diceva il Vice Presidente Sabbioni, di qualcuno, e dopo verrò anche a questo, ma la modificazione di una governance è un atto anomalo, è un atto che o ha dei presupposti politico - giuridici di fondo, altrimenti diventa un atto... ma questa non è una cosa come le altre, non è una pratica automatica, non è una deliberazione generis, andiamo a modificare quello che voi, e soprattutto la Provincia, avendo il 51%, aveva già a suo tempo deliberato.

Quindi ci troviamo di fronte, sostanzialmente, ad un atto gravissimo, cioè ad una scelta che impedisce alla minoranza di

conoscere le ragioni di fondo, per le quali ci si addentra in una situazione del genere.

Quindi questa delibera è solo da ritirare, perché non ci sono le condizioni, i presupposti di conoscenza, perché qui non c'è scritto nulla.

Andiamo alla questione di fondo, io mi rendo conto che dal punto politico complessivo la famiglia Prodi, così intesa, in modo largo, sia stata premiata in questi ultimi anni, che si sia impegnata la stessa famiglia a livello politico, e di questo ne va dato atto.

Però pare proprio che questa difesa d'ufficio, sia marcata, sia allineata alla difesa del Presidente, cioè lo manteniamo ancora su questa postazione, su questo livello di comando, per non dare dispiaceri aggiuntivi alla famiglia Prodi.

Ma a noi questo non interessa, non è il problema di Prodi, è il problema che qui l'avete scritto, lo avete osservato, non ci date la documentazione, non c'è stata la presenza politica all'interno della Commissione, venite qui, ci dite che bisogna fare la richiesta, ce la darete poi, ma in quale mondo vivete?

Questo è il segnale di una arroganza!

Cioè, per dire per l'ennesima volta che possiamo fare quello che vogliamo.

Ma non lo potete fare!

Non lo potete fare perché non ci sono le condizioni.

Io Presidente so che lei è nota per essere molto sulle linee di principio, quindi non... che si arrocca molto facilmente sulle prestazioni di principio, e con lei pochissime volte abbiamo trovato il filo della mediazione, però dia un atto di buona volontà. Questo atto non si può votare, non votabile.

Metteteci nelle condizioni di poterlo votare, e allora entreremo nel merito e valuteremo se ci sono i presupposti perché si possa arrivare alla modificazione della Donomas.

Come dicevo, è un fatto estremamente importante e significativo.

Che siano i 68,00 € più e meno interessa relativamente, il problema è quello che voi avete fatto nel metodo, cioè il fatto che

non avete fatto, che l'avete fatto in modo negativo, ed è il contenuto che voi avete inserito, e su questo siete chiamati alle vostre responsabilità, l'avete scritto voi che ci sono delle positività nei risultati raggiunti dalla società.

Siccome io non li conosco e non sono tenuto a conoscere tutti i risultati positivi delle società partecipate dalla Provincia, sarei desideroso prima di affrontare nel merito la votazione e di conoscere non solo e non tanto dal punto di vista economico quali sono i positivi risultati.

Metteteci nelle condizioni di conoscere.

Avete ostacolato fin dall'inizio il desiderio della conoscenza!

Avete mandato avanti un capo di Gabinetto che non ha ruolo politico e non ha neanche un ruolo istituzionale. Per cui nel vuoto assoluto abbiamo avuto di fronte persone che magari con tutta la buona volontà ha dato una sua lettura, non ha informato chi di dovere, e quindi tutto quello che ha lambito questa delibera è stato fatto male, in malo modo, in dispregio sopportando quelle che sono le richieste che provengono dall'opposizione e dalla minoranza, da questa opposizione e da questa minoranza.

Credo che questo non sia un timbro che possa dare una definizione di correttezza democratica.

Tutte le volte che vi ponete nell'ambito politico siamo richiamati a questa, anche Castellari quanto ha evocato all'inizio di questo Consiglio, io credo che "Per chi suona la campana" la campana suona per tutti, non può suonare solo a piacimento solo per uno o quando conviene è solo per l'altro.

Visto che qui i presupposti non ci sono, e siamo veramente ad uno snodo di correttezza democratica che si dovesse procedere senza esitazione in questo aspetto, sicuramente da parte nostra non solo ci sarà la non partecipazione al voto, ma apprenderemo questa posizione pervicace, dura, ostinata, arrogante ovviamente con una reazione durissima da parte nostra.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

In Commissione mi ero fatto promotore di alcune richieste che erano state respinte dalla maggioranza, richieste che - avevo anticipato - facevo con un certo imbarazzo perché, sempre più spesso in questo Consiglio, noi siamo costretti a dibattere su quello che dovrebbe essere dato per scontato come elemento acquisito di universale condivisione, cioè il metodo attraverso il quale noi raggiungiamo delle diverse connotazioni politiche e delle diverse decisioni in ordine ai principi ispiratori della nostra parte.

Purtroppo invece noi dobbiamo invece sempre più spesso addentrarci in dibattiti metodologici, è la seconda volta oggi si ripete sempre più spesso in questa aula, che ripeto suscitano più che incomprensioni e imbarazzo, perché vengano a mancare i presupposti per un sereno confronto politico.

La delibera che ci è stata portata, è giusto che fare un attimo di storia alla Presidente che era giustificatamente assente ai lavori di quella Commissione, però che è ingiustificatamente ininformata rispetto ai lavori di quella Commissione, perché se oggettivamente la Presidente sceglie tra i tanti impegni istituzionali quello che ritiene più importante, è altrettanto evidente che deve farsi informare sui risultati dei luoghi a cui non può partecipare mandando suoi rappresentanti.

Quando ci è stata presentata questa delibera, che è appesa a un chiodo - lo ricordava il collega Leporati - quello della qualità dei risultati raggiunti che è il chiodo al quale è appena questa delibera; tutto il resto sono chiacchiere. Si dice: si cambia la governants, non si dà luogo alla rotazione, si fa quello che si deve fare perché i risultati sono positivi.

In Commissione, la domanda che è sorta spontanea a diversi Consiglieri di minoranza, è che ci fosse fornita la documentazione di questi buoni risultati affinché noi valutandoli potessimo esprimere

nel merito un parere positivo o negativo, tanto è che avevo chiesto personalmente di rinviare il voto e di convocare una nuova Commissione avendo acquisito questi dati, perché ritenevo impossibile esprimere un giudizio motivato venendo a mancare i presupposti di conoscenza per motivare e per esprimere questo giudizio.

La maggioranza ha respinto questa proposta, il collega Vice Presidente Gnudi, ha detto che non era favorevole al rinvio perché il supplemento di documentazione sarebbe pervenuto prima del dibattito in aula.

Questo mi sembra forse grossomodo il senso del suo ragionamento.

Non ero d'accordo allora, non sono maggiormente d'accordo oggi. Perché non vedevo come potessi allora esprimere un voto in Commissione stante la valutazione positiva della mia richiesta che diveniva lasciata al voto di Consiglio, tanto è che in Commissione le minoranze, gruppo colui Alleanza Nazionale, il gruppo di Forza Italia non avevano partecipato al voto, proprio perché ritenevano di non poter esprimersi sul merito essendo venuti a mancare i presupposti di conoscenza per la valutazione definitiva del tema.

Ora, però arriviamo quasi all'assurdo, a un doppio assurdo: primo, perché nonostante le buone parole del Vice Presidente Gnudi nemmeno in Consiglio noi abbiamo i documenti che abbiamo chiesto, e se il collega Gnudi fosse conseguente, non parteciperebbe al voto in Consiglio perché la sua speranza e la sua certezza di avere questa documentazioni e aggiuntava prima del voto in Consiglio, non si è realizzata e, quindi, non realizzandosi prima dell'ora di Consiglio, non capisco come possa egli, stante le premesse, esprimere un giudizio positivo sulla delibera stessa.

Ma ancora più grave è la dichiarazione del Presidente che diceva: "Io non ne ero informato".

Sarebbe opportuno che queste richieste venissero formalizzate.

Allora, io forma più forma, che dichiarare formalmente in Commissione quando viene verbalizzato alla presenza del capo di Gabinetto della Presidente una richiesta che non mi sembra straordinaria ed eccessiva come un supplemento di documentazioni per

poter esprimere un voto favorevole o contrario in funzione della lettura di questa documentazione ad un atto, mi sembra che non ci si potesse chiedere di più come forma.

Ricordo benissimo di aver detto: "Formalmente richiedo la documentazione aggiuntiva" e questo non è stato fatto.

Poi il perché non sia stata informata la Presidente, è un problema tutto della Presidente e degli uffici, ancora più grave che se ci fosse stato un Assessore perché noi abbiamo avuto il Dottor Ramazza, capo di Gabinetto, che in Commissione ha svolto un ruolo politico, mentre negli uffici non ha svolto il ruolo che gli competeva e cioè quello di Capo di Gabinetto.

Io il capo di Gabinetto è un mestiere che ho fatto, quindi so bene come funzionano le cose; non si può, da capo di Gabinetto, sostituire il politico, ma si deve informare l'organo politico di riferimento di tutte le notizie, di tutti gli eventi a cui sono venuto a conoscenza e di cui devo venire a conoscenza.

Ora, non è colpa della minoranza o mia particolare che ho fatto la richiesta in Commissione, se la notizia non è pervenuta alla Presidente; è colpa, ineligiendo della Presidente, ecco, e si arriva al punto in cui stante che in Commissione non abbiamo potuto partecipare al voto in carenza di questa documentazione, non possiamo nemmeno partecipare al voto oggi in aula in questa circostanza, ripeto non capisco come possa la maggioranza stante le dichiarazioni di allora partecipare al voto oggi, quindi rifaccio la richiesta: chiederei alla presidenza di rinviare il voto di questo atto, per consentire alla minoranza che lo richiede di acquisire quei dati di conoscitivi che gli servono per poter esprimere motivatamente una opinione.

In caso contrario una volta di più, perché è già successo diverse volte, e farò un po' la storia di tutti questi "non partecipiamo al voto" per motivi di metodo e più che per motivi di merito, perché sottolineano una crisi profonda dell'istituto Provincia di Bologna, perché è assolutamente certo che non sempre, o quasi mai, minoranza e maggioranza possono trovarsi concordi nel risultato finale di un

prodotto politico per divergenze di opinioni rispetto al progetto, ecco, ma assolutamente è incomprensibile quando il dibattito avviene sempre più sovente su quello che all'inizio dicevo dovrebbe essere assolutamente condiviso da maggioranza e minoranza che sono le regole del gioco.

Noi non possiamo scoprire di, dopo una lunga partita a Tressette, che stavamo giocando a Briscola.

Ecco, questo è un po' il senso del motivo che mi induce a reiterare la richiesta - questa volta in aula - di soprassedere al voto, di riportare previa acquisizione della nuova documentazione in Commissione l'atto che ci è stato presentato, e a riportarlo in Consiglio dopo che i giudizi possano essere meditati in funzione della documentazione richiesta.

In caso contrario, nella estrema assurda per me ipotesi che non venga accolta questa pregiudiziale, il gruppo di Alleanza Nazionale non parteciperà al voto perché una volta di più impossibilitato ad esprimere una opinione motivata perché la documentazione che è stata fornita, nonostante le reiterate richieste da noi presentate, non è stata in alcun modo completata a tal punto di rendere leggibile la delibera così come è stata costruita da questa Amministrazione stessa. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

È un po', tanto per cambiare, un po' particolare il dibattito che viene svolto oggi in aula, su una delibera che è già stata presentata in Commissione e dove, in Commissione, sono state sollevate delle eccezioni di un certo tipo.

Allora, Presidente, come sempre c'è un dato politico e un dato che riguarda l'oggetto della delibera fine a se stessa.

Il dato politico, Presidente, e non è un dato politico indifferente, è riuscire a capire come lei si sceglie i collaboratori, perché o non è interessata lei a quello che avviene nel Consiglio e nel Commissioni e quindi non si informa dai collaboratori che lei manda a rappresentarla all'interno di una Commissione, o i collaboratori che lei delega non sono capaci di riportarle quanto emerge all'interno di quella Commissione.

E non è un passaggio ininfluenza questo, Presidente.

Lei è talmente al oscuro di quanto successo in quella Commissione, che l'ha imperato solamente come diceva stamattina, che non sa neanche che la richiesta di documenti è uscito all'interno di una Commissione o al interno di una conferenza dei Capigruppo, come ha confuso lei all'inizio del suo intervento.

E ripeto non è un problema da poco.

Non è un problema da poco perché se un delegato non è capace o non riferisce al delegante, la responsabilità è più del delegante che del delegato stesso!

Quindi probabilmente, Presidente, dovremmo fare l'albo anche per i suoi consiglieri, collaboratori, capi di Gabinetto.

Organizziamo un albo anche per quello, si fa mandare tutti i curricula e in funzione di quello fa delle scelte che magari sono più azzeccate di quelle che vengono fatte al momento.

Il secondo dato importante, Presidente, è che oggi con un colpo di teatro abbiamo imparato che la CISA è in attivo di 63,00 o 68,00 euro.

Noi, umili e poveri Consiglieri provinciali, stiamo ad un documento che ci è stato inviato dall'Assessore al Bilancio che riguarda la relazione della Giunta illustrativa del rendiconto 2007 e che noi in data credo 17 Giugno andremo a votare.

All'interno di questa relazione ci sono le denominazioni delle società partecipate da parte della Provincia stessa, e i risultati sono tutti esercizi ricompresi nel capitale patrimoniale del 2006. Non c'è niente del 2007 perché probabilmente queste società ancora hanno in itinere quello che può essere il loro bilancio.

Io adesso non so di processo quando le società hanno l'obbligo di presentare la rendicontazione del proprio bilancio, se è precedente come rata a questa di oggi, se è successiva.

Devo dire a questo punto che diventa difficile al po' difficile fare approvare, o quantomeno discutere, su una relazione di un rendiconto quando si hanno dei dati che comunque sono vecchi di un anno.

Da quel dato 2006, leggo le denominazioni delle società, ce ne sono diciannove se non sbaglio, e ce ne sono due che sono in passivo, una di queste è la CISA (Centro di Innovazione e Trasferimento Tecnologie Ambientali), c'è anche un'altra CISA - forse è il nome che porta male non lo so - ma su diciannove società ce ne sono diciassette inutili, due in perdite, risultato 2006 di 243; risultato 2007, a detta della Presidente ovviamente non controllato, non controllabile vista la mancanza dei poveri dati, da noi poveri Consiglieri provinciali 68,00 € di attivo, che comunque fanno nel giro di due anni, se vogliamo metterla numericamente, un passivo di 235,00 € al quale si aggiunge, se non sbaglio, il primo semestre dalla nascita della stessa azienda che sono un ulteriore passivo da quello che mi risulta sempre da questo opuscolo che gentilmente, perché obbligatoriamente ci avete fatto pervenire, di altri 146,00 €.

Quindi una società che dalla nascita ha sempre veleggiato poco sotto la pari o, nell'eventualità che i dati che la Presidente ha detto prima vengano confermati, poco sopra la pari.

Da qui definire il risultato di questa società un risultato ottimo per quello che ha dato, lascia perplessi.

Lascia perplessi, Presidente perché?

Numericamente, sicuramente non è un risultato ottimo, ma è un risultato negativo ed è uno dei due peggiori risultati delle partecipate della Provincia; quindi è un risultato tragico.

Ottimo, probabilmente per quello che questa società fa o ha fatto, della quale i Consiglieri però non hanno la possibilità di dibattere in una certa maniera perché non sono stati messi al

corrente all'interno della Commissione nella quale doveva essere fatto di tutta la situazione generale.

Allora, vede Presidente, qualcheduno sicuramente molto più importante di me, diceva che a pensare male si fa peccato ma ci si prende.

E questo è uno di quei casi in cui uno è tendenzialmente portato a pensare male, portato a pensare male in funzione del nome del Presidente della Società CISA che viene, a differenza di quello che lo statuto originario, riconfermato con una variazione, addirittura con una variazione temporanea - perché come il Consigliere Leporati, Consigliere Sabbioni e Consigliere Guidotti prima hanno detto - tra tre anni si riparte con quello scambio delle cariche che era previsto nello statuto originale.

Ora Presidente, siamo un po' lontani anche in questo caso dalla trasparenza; la sinistra si è sempre fatta specchio dei conflitti di interesse; si è sempre fatta specchio delle norme ad personam con un po' di voglia e di roboanza sono state definite.

Debbo dire Presidente, che l'impressione che dà questa delibera che noi andiamo a votare, è un po' molto quella della delibera ad personam.

Allora, io credo Presidente, come ha già detto il Consigliere Guidotti, che la cosa migliore che possiate fare è ritirarla; che la cosa migliore che possiate fare è rendere tutti i Consiglieri attenti e messi a conoscenza di quello che questa società etc. realmente fa; di una discussione che riguardi la grande importanza dei grandi risultati ottenuti. Debbo però dire presente che il problema di fondo del fatto che lei non sia a conoscenza di quello che succede nella Commissione, comunque rimane; il secondo problema di fondo è che parliamo di dati che noi qui non abbiamo presenti, e il Consigliere Gnudi ha fatto una richiesta molto particolare, ha fatto una richiesta chiara e specifica, una richiesta che però non può essere posteriore al voto ma una richiesta che deve essere portata prima di poter fare un voto serio in questa stessa veste.

Comunque Presidente, motivazioni credo ce ne siano a iosa per quello che riguarda la scelta che fanno le minoranze di non partecipare al voto, altresì aggiungo Presidente che poiché ogni tanto questo fenomeno della non partecipazione al voto, perché non siamo portati a conoscenza perfetta di quello che andiamo a votare, si sta reiterando, direi che si sta aggravando con il prosieguo del mandato, le dico che per oggi la minoranza, almeno il gruppo di Forza Italia, ma credo il PDL ma anche il gruppo di Alleanza Nazionale e PDL abbandonerà definitivamente i lavori per quello che riguarda la seduta di oggi perché lo riteniamo quello, il comportamento che ci viene portato e la forzatura che ci viene fatta, lesiva di quelli che sono gli interessi della possibilità del dibattito e della scelta politica di noi rappresentanti delle minoranze e di quelle centinaia di milioni di elettori che ci hanno votato. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie.

Io farò un brevissimo intervento, perché dopo gli interventi che hanno fatto i miei colleghi di Alleanza Nazionale e Forza Italia, direi che c'è poco da aggiungere.

Una precisazione nel metodo penso sia importante, perché altrimenti forse non parliamo in maniera completa.

Durante la Commissione io ho fatto un intervento abbastanza generico e generare circa il criterio di trasparenza che la pubblica Amministrazione dovrebbe sempre avere soprattutto quando si parla di incarichi e di nomine, anche perché questo tipo di delibera è prodromica a una successiva nomina. Qui non abbiamo indicato ovviamente nessun nome, ma è questa appunto prodromica a una successiva nomina.

Allora, io ho evidenziato il fatto che appunto, a seguito anche

di una serie di sollecitazioni, a seguito di una serie anche di disposizioni normative, questo ente negli ultimi tempi ha incominciato a evidenziare un po' in modo migliore i criteri di nomina, l'acquisizione di curricula, a metterli a disposizione del Consiglio, cosa che in questo caso ovviamente veniva meno. E il Dottor Ramazza - e importante questo elemento - nel confermare questo tipo di impostazione ha però detto: "Sì, però di fatto l'intendimento è di riconfermare coloro che hanno avuto buoni risultati" e qui abbiamo avuto buoni risultati e lo indichiamo in delibera. Pertanto, il fatto che ci sia una riconferma dell'attuale Presidente, è un'affermazione che è stata fatta in Commissione dal capo di Gabinetto della presidenza.

Quindi è un dato acquisito, non è dietrologia o addirittura un pensiero malizioso che ci prende.

Ecco, è un dato acquisito riferito dal capo di Gabinetto.

Allora, è proprio per questo ritengo anche che sia nell'interesse di tutti, anche di colui che dovrà essere designato, o meglio riconfermato, che ci sia trasparenza sul punto.

Nel momento in cui corpo della delibera, parte centrale, il chiedo - come hanno detto i miei colleghi - sono i risultati positivi che vengono ripetuti per due volte in due capoversi della parte motiva della delibera, ecco per questo aspetto io ritengo che sia necessario che questo sia evidenziato, che questi risultati positivi raggiunti siano proprio palesati in modo tale che non ci siano dubbi ma, ripeto, è nell'interesse e nel diritto nostro che dobbiamo esprimere un parere perché il quale appunto siamo chiamati a votare, ma anche nell'interesse della trasparenza dell'Ente e penso anche della stessa persona che viene riconfermata, che vuole essere riconfermata, per usare le parole del Dottor Ramazza.

Quindi penso che sia nell'interesse di tutti questa chiarezza, chiarezza che oggi però manca, manca perché i documenti non erano in Commissione ma comunque avrebbero dovuto essere presenti oggi, documenti che non ci sono oggi e noi Presidente, che le crediamo, non possiamo però accontentarci se ci sono 68,00 € di attivo, perché non

è quello il punto, la delibera non parla di avere un più o in meno, parla di impegno proficuo con particolare riguardo alle innovazioni progettuali proposte, alla conseguente valorizzazione del ruolo del CISA. Ci aspettavamo più che un bilancio, un insieme, un'elencazione di dati di opere e di progetti.

Quindi, oggi purtroppo questa è una delibera zoppa, che non fa onore a nessuno tantomeno a coloro che attualmente gestiscono il centro, gestiscono il CISA, gestiscono la società e che vengono avviati alla riconferma come ha riferito il suo capo di Gabinetto.

È proprio nell'interesse di questi che io ritengo che sia importante fugare ogni dubbio e ogni ombra che invece questa delibera porterebbe, se venisse votata in questi termini e in questo modo. Porterebbe a un'inevitabile ombra.

Quindi, io mi affianco alla proposta fatta dai colleghi di rinvio di questa delibera, con l'acquisizione della documentazione che attesta i risultati positivi che il CISA avrebbe raggiunto per e il quale si chiede di derogare o comunque di modificare un precedente accorto preso da questo Ente.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Non voglio aprire il dibattito su questo, perché mi pare che le posizioni siano molto chiare.

La Presidente mi ha fatto pervenire il materiale per tutti voi. Ecco, come aveva detto prima, cioè che il materiale è a disposizione e io dopo ve lo distribuirò, è a posteriori e comunque l'abbiamo già detto, però...

Va bene, Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Non è che non serve, il materiale serve se viene dato in tempo utile. Cioè, oggettivamente adesso non è che... a meno che non intendiamo sospendere il Consiglio almeno per 48 ore, per leggere il

materiale, valutarlo etc. etc..

Dire che adesso è qua, è un atto di buona volontà ma non risolve il problema. La delibera o si rinvia o si vota, se si vota è carente oggettivamente, e in termini provati, in termini provati della documentazione richiesta dalle minoranze, perché non me ne voglia la Presidente: nonostante la buona volontà, lei mi dice "il materiale è qui" ma noi stiamo votando, oppure decidiamo di non votare.

Quindi mi sembra che qui si tratta di assumere una decisione a questo punto di carattere politico, cioè se la maggioranza intende - lo diceva anche Consigliere Guidotti - votare in carenza della documentazione richiesta dalle minoranze, se la maggioranza ritiene che la documentazione che ha è sufficiente è affare suo, sia ben chiaro! L'altra cosa che io pretenderei di avere, io pretenderei almeno di avere come consigliere che vota le delibere, la stessa documentazione che ha un Assessore, perché l'Assessore tra l'altro le delibere del Consiglio non le vota. Allora, siccome l'Assessore Burgin ci dice, ci ha detto che questa società dopo essere stata in perdita per due anni consecutivi, una perdita certo non grossa, adesso è in attivo di 68,00 € vorrei avere almeno la stessa documentazione che ha l'Assessore Burgin, essendo un Consigliere che deve votare questa delibera. Perché altrimenti mi sembra veramente che abbia doppiamente ragione chi dice che a volte siamo trascurati come Consiglieri, ma non soltanto i consiglieri di minoranza credo anche - poi voi direte il contrario - anche i consiglieri di maggioranza.

Sono gli Assessori che sanno, i Consiglieri a volte sanno ben poco.

Allora, non mi sembra questo il modo giusto di procedere.

Non voglio adesso alimentare ulteriormente la polemica, dico solo che non si può parlare di buoni risultati di fronte a un esercizio che vede due perdite, un piccolo attivo e se facciamo la somma complessiva siamo sempre in perdita

Quali buoni risultati?

Nessun buon risultato!

Diciamo che oggettivamente un'operazione politica, che la maggioranza può fare perché ha i numeri per farlo, però diteci chiaramente che cosa volete fare ma non arrampicatevi per cortesia sui buoni risultati.

PRESIDENTE:

Bene. Allora, precisiamo naturalmente, lo sa anche il Vice Presidente Sabbioni, che le società sono di competenza della Presidente e quindi questo.

Allora, se non c'è da parte dei consiglieri una richiesta diversa, io procedo a richiedere se ci sono dichiarazioni di voto sulla delibera.

Non ci sono richieste per il ritiro.

Passerei alle dichiarazioni di voto, anche se molti l'hanno già fatta.

Possiamo passare alla votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiara chiusa la votazione.

Presenti 21, favorevoli 21, nessun astenuto, nessun contrario.
Votiamo l'immediata esecutività.

Sostituisco come scrutatrice la Consigliera Zanotti.

Votazione aperta.

22 erano diventati, va bene.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 22, favorevoli 22, nessun astenuto, nessun contrario.

Allora, noi abbiamo degli ordini del giorno, però ritengo che come rapporto di correttezza, non essendo presente nessuno della minoranza, sono coinvolti anche esponenti della minoranza nel primo ordine del giorno, quindi ritengo di interpretare il vostro parere nel chiudere il Consiglio Provinciale.

Grazie.